Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 23 Ottobre 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 253

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dai numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Dirigere l'Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione unione per i vari numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 2, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alle rubriche. Nei testi del giornale: Avvisi economici, Necrologie, Fatti diversi e Sportivi la tariffa è raddoppiata. Omaggiose L. 10 per linea compilata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 3 - Palazzetta della Stampa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-033 - 53-36

Il Maresciallo Badoglio in Adua

Il saluto del Duce alle truppe recato dal Sottosegretario alle Colonie

Operose giornate nel Tigrè redento dalla schiavitù e dalla fame -- Continuano le sottomissioni -- Prosegue l'opera di soccorso alle popolazioni -- Il primo spettacolo cinematografico a Adua fra la sbalordita ammirazione degli indigeni

Comunicato N. 25

Roma, 22 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 25:

«Il generale De Bono telegrafa che non vi è nulla da segnalare sul fronte, mentre proseguono attivamente i lavori di sistemazione e di rafforzamento.

« Continua la sottomissione di armati e popolazioni provenienti da zone non ancora occupate ».

S. E. Badoglio in Adua

ADUA, 22 notte.

Il Maresciallo Badoglio, Capo di Stato Maggiore generale dell'Esercito, è entrato in Adua, accolto con gli onori dovuti al suo alto grado. Nel cortile dell'ex-consolato, S. E. Badoglio ha tenuto rapporto agli ufficiali, esprimendo loro il suo vivo compiacimento per il fiero meraviglioso aspetto delle truppe, ed ha illustrato il grande valore morale e storico che la presa di Adua ha di fronte a tutto il mondo.

Ha parlato poi S. E. il Sottosegretario al Ministero delle Colonie, il quale ha portato agli ufficiali e alle truppe il saluto del Duce e della Nazione italiana.

La voce di Mussolini

nel film proiettato ad Adua

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Adua, 22 notte.

Questa sera per la prima volta nella sua storia, la popolazione di Adua ha assistito ad uno spettacolo cinematografico. L'annuncio dell'eccezionale avvenimento diffuso rapidamente in tutta la regione, ha fatto affluire dai villaggi e dai passi una enorme folla di gente. A dire il vero il compito di spiegare ai tigrini in che cosa consistesse uno spettacolo cinematografico è stato assai arduo; tuttavia, ricorrendo a pittoreschi esempi, è stato possibile suscitare una grande curiosità fra gli indigeni.

Strani ordegni

Nella piazza principale della città tutto il pomeriggio i montatori si sono affaccendati attorno ai loro autofurgoni, cavando fuori gli apparecchi e montando la cabina di proiezione. La gente di Adua assisteva attonita allo strano lavoro di quei signori. La complicata macchina cinematografica è stata accolta, al suo apparire, nei modi più strani e dai più disparati commenti. Questa gente, non aveva ancora la minima idea della funzione di questo misterioso ordigno. Alcuni vivaci negretti, in cui curiosità, come dei resto nei bimbi di tutto il mondo, era più forte del timore, si sono audacemente arrampicati sui furgoni, e seguivano attentamente con gli occhietti furbi e intelligenti tutte le mosse dei meccanici. Le mamme, più timorose, cercavano di strapparli alla vicinanza di quei «pericolosissimi» arnesi. Ma un gesto tranquillizzante di un meccanico, bastava a far loro riacquistare la più completa fiducia. La manovra necessaria per alzare il telo dello schermo, è stata invece salutata, chissà perchè, con una fragorosa risata...

Lo schermo è stato teso, come ho detto, nella maggior piazza di Adua, fra il tempio copto e il palazzotto di Ras Sejum.

Una platea è stata improvvisata, con panche e sedie, sulle quali, man mano che arrivavano, prendevano posto i notabili e i capi, accarezzati promettente invito, dai loro villaggi, con tutto il loro seguito e costretti ad un gli abbigliamenti di gala. I personaggi più importanti, riconoscibili dagli sfarzosi mantelli e i signorotti di campagna, hanno, assieme ai capi e alla rappresentanza della Chiesa copta e mussulmana preso posto nelle prime file, e sono rimasti in attesa, immobili e dignitosi come statue.

Nel resto della vasta piazza parecchie migliaia di persone attendevano, accoccolate in terra da molte ore, manifestando con un vocio confuso e strano la loro impazienza.

Cala la sera. La conca di Adua confonde all'orizzonte l'azzurro dei suoi monti con l'azzurro del cielo. Improvvisamente le colline si coprono di punti luminosi e brillanti. Gli accampamenti militari hanno per la prima volta acceso la luce elettrica. La centrale, costruita in brevissimi giorni, è entrata in funzione. Lo stupore degli indigeni è immenso. Grida di meraviglia, gridi di entusiasmo salgono altissime. Questo popolo intelligente sa con commovente prontezza valutare ed apprezzare tutti i miracoli del progresso moderno, che l'Italia gli porta, e ai quali il gretto e barbaro regime passato chiudeva ermeticamente la strada.

Le ombre che si muovono

Non si è ancora spento l'eco dei commenti all'apparizione della luce elettrica, che improvvisamente sullo schermo appare il quadrato bianco e incantesimo della lampada ad arco.

Gli indigeni ammutoliscono. Poi il loro sguardo segue il misterioso raggio abbagliante che cade dalla feritoia della cabina. Quell'occhio luminoso che squarcia le tenebre dapprima li sbigottisce. Qualcuno non si vincerà e fa per fuggire. Ma i compagni stessi lo trattengono con parole persuasive. Ed ecco che lì, dove un istante prima era il candido quadrato di luce, ora delle ombre umane si muovono e parlano, appaiono paesaggi, case e città. Un senso generale di panico si diffonde all'improvviso. Nelle menti intelligenti di, ma ancora vergini e primitive, l'ombra che si muove e parla si mescola a leggende di fantasmi e di morti. Ma la pronta opera di persuasione dei nostri soldati che tanto faticò si sono acquistate con le loro buone maniere fra gli indigeni, ridona immediatamente la calma. Ciascuno torna al proprio posto.

L'interesse dello spettacolo vince ogni ulteriore esitazione. Coi gomiti puntati sulle ginocchia e il volto fra le mani, migliaia di indigeni fissano gli occhi brillanti sullo schermo. Le grandi manovre nel Trentino strappano grida di ammirazione. Le mosse dei nostri fanti, l'apparizione degli ufficiali sono salutate da interminabili ovazioni. Le proiezioni delle recenti esercitazioni navali, che mostrano per la prima volta ai tigrini una nave da guerra, suscita commenti di ammirazione.

La vista sconosciuta del mare li commuove. Improvvisamente appare sullo schermo una squadriglia di aeroplani che compie audacissime evoluzioni. Gli uccelli rombanti sono salutati gioiosamente. Con questa macchina alata i tigrini hanno preso confidenza.

E' ora la volta del film della nostra avanzata vittoriosa su Adua. Gli spettatori riconoscono i loro monti. L'attenzione si fa febbrile. Dalle gole rocciose calano i nostri soldati. Sfilano battaglioni di ascari, i carri armati si arrampicano sulle erte assisose... Gli spettatori assistono commossi e silenziosi.

Mussolini parla...

E in questa atmosfera di intensa, entusiasta attenzione appare il volto maschio di Mussolini. Il Duce parla. Parla ad una immensa folla di italiani. E il grido di questa folla viene soprafatto da quello che prorompe da quei petti neri. Come descrivere la scena di entusiasmo a cui assistia? Un nodo di pianto mi stringe la gola. Questo popolo ha riconosciuto nello schermo l'effigie del suo liberatore. E un'ovazione interminabile, assordante, sale al cielo. Migliaia di braccia si levano in alto, a salutare. Poi, come ad un ordine da

L'ATTIVITA' DEL PORTO DI MASSAUA PROSEGUE FEBBRILE: materiali d'ogni genere, appena scaricati, vengono agombrati con autocarri.

vinciamo a consultarlo dal generale Villa Santa. Con difficoltà terribili, causate dal terreno montagnoso, la marcia ha avuto luogo per due giorni a due e anche a tremila metri di altezza. Ma Adua resa ha cancellato Adua 1896, la truppa Adua del 1896, diventando, così, un simbolo di vittoria.

«Il generale Maravigna ha dovuto recarsi in cerca d'ascolto ad Aksum. Io non ho voluto a intraprendere un viaggio azzardato. Dopo sentire chilometri a piedi e sulla sul mulo, sono arrivato ad Aksum, situata su una piccola serpeggiante, ai piedi di alte montagne. Attraverso i secoli tutti gli imperatori, fino a Menelik, erano stati incoronati ad Aksum. Rompendo la tradizione, Hailè Selassie si è fatto incoronare ad Addis Abeba.

«Il generale Maravigna è stato ricevuto da tutto il clero al suono dei tamburi. I preti eseguivano danze. Il suo ricevimento è stato di una purezza politica ineccepibile. La chiesa ascoltò e tacque; nessuna donna aveva mai attraversato la soglia. I preti capii di ricevuto rifiutato di vedere in lui chiesa anche dal di fuori ma io sono entrata dicendo loro che ero un uomo come gli altri, perchè portavo i calzoni. La popolazione di Aksum, come quella di tutti i luoghi di pellegrinaggio, è ospitale e piena di umanità. I bambini ci domandano in migliaia di tukul. Alcuni istruiti dopo l'entrata ad Aksum io ho visto gli italiani che installavano posti di medicazione e distribuivano alla popolazione viveri e medicamenti.

«La strada che avete percorso a piedi il mattino, l'ho ripulita in automobile la sera. In una giornata i soldati del Genio avevano costruito trenta chilometri di strada carrozzabile, installato il telefono, il telegrafo e l'elettricità. Questa sera si mostrerà agli indigeni di Adua e di Aksum tutta la potenza civilizzatrice dell'Italia e la sua opera pacifica in Abissinia compiuta. Io non credo assolutamente di compiere

dicendovi che l'opera italiana in Abissinia va attribuita ad onore della civilizzazione europea in patria. L'Italia è degna a continuare sulla via del progresso».

Domani il giornalista Gibbons porterà, per radio al popolo degli Stati Uniti. Un gruppo di giornalisti è stato stamane ricevuto da Ras Hailè Selassiè Gugsa il quale ci ha affermato che la sua simpatia per l'Italia e per la sua civiltà è di lunga data: i contatti commerciali fra il Tigrè e l'Eritrea lo avevano illuminato circa la possibilità di innalzare il livello di civiltà del suo popolo.

— Sono anni ed anni che io avevo ormai capito da che parte potevano venire giustizia, civiltà e progresso, e sono anni e anni che avevo ormai concepito quella decisione che ho attuato passando decisamente sotto la bandiera italiana.

E la civiltà italiana procede con segni rapidi ma inconfondibili, segnando con le sue orme tutto il territorio tigrino. Una nuova strada, lunga 30 chilometri, che unisce Adigrat ad Edagà Amus, la sostituzione della imperiale e scoscesa vecchia carreggiata, è stata oggi inaugurata dal generale Santini. La nuova strada consente il traffico automobilistico nei due sensi.

Guido Baroni.

Le forze di Olol Dinle

Mogadiscio, 22 notte.

(S. S.). *Piogge torrenziali nella zona del medio Uebi Scebeli hanno fatto straripare le acque nella zona di Dagnerei dove i «dubat» del maggiore Fava hanno inflitto una sanguinosa sconfitta alle truppe di Ras Nasibù. La battaglia che ci ha dato il possesso di Dagnerei e di Scillave, si è conclusa con un brillante attacco portato dalle bande di irregolari del Sultano Olol Dinle: queste forze hanno attaccato il villaggio fortificato di Gidle e lo hanno conquistato dopo fiera resistenza abissiniglando i difensori.*

Il discorso di Hoare ai Comuni

Un'autodifesa della politica della Gran Bretagna impostata sui vecchi motivi del leghismo - Speranza in una sistemazione « onorevole e accettabile per la Lega, per l'Italia e per l'Abissinia » – L'inizio del dibattito – Alla Camera Alta lord Mottistone difende l'azione delle truppe italiane

Un circolo vizioso

Il lungo discorso del Ministro Hoare ha bisogno di un più attento esame di quello che possiamo dedicargli affrettatamente stanotte. Vi è tutta una parte retrospettiva che si presterebbe alle critiche e alle polemiche: le delucidazioni sull'atteggiamento del Governo britannico sia dopo il 23 gennaio quando fu presentata la prima nota italiana, sia alla Conferenza di Stresa non illuminano e non giustificano affatto: è un vero e proprio *piétiner sur place*. Così pure non è il caso di riprendere gli argomenti della difesa dei sacri principi sociolari: semplicemente in linea di pura ipotesi la bontà dei ragionamenti di Sir Samuel Hoare, resta il fatto inoppugnabile che quei principi non sono mai stati tutelati in altre occasioni) ben più evidenti di violazioni del Patto; e i principi dovrebbero valere in qualsiasi latitudine e in qualsiasi emisfero.

Ma, ripetiamo, non è nostra intenzione di polemizzare; tutt'altro: noi desideriamo rilevare nel discorso del capo del *Foreign Office* quanti elementi possono concorrere a migliorare l'atmosfera dei rapporti fra i due Paesi ed eventualmente a preparare le basi di soluzioni soddisfacenti.

Prendiamo innanzi tutto atto delle rinnovate affermazioni di amicizia verso l'Italia e delle recise smentite a pretesi piani di una lotta antifascista: come è noto, oltre mr. Eden, anche Hoare era indicato quale autore di frasi di simil genere. Non solo; il Ministro inglese ha tenuto a dichiarare di avere egli per il primo riconosciuto il diritto italiano all'espansione. Giustissimo; ma l'espansione non può avvenire che in qualche parte dell'orbe terracqueo, almeno finchè non si stabiliranno dei rapporti di comunicazione col pianeti o coi loro satelliti,

Ma scendiamo sur un terreno più pratico; sir Samuel Hoare, che purtroppo ha tanto insistito sulle sanzioni progettate a Ginevra esortando gli Stati membri e non membri ad applicazione di misure che nelle intenzioni dei loro formulatori dovrebbero handire ed affamare una Nazione di 45 milioni di abitanti, ha parlato di un momento di respiro ed ha auspicato una sistemazione del conflitto «onorevole ed accettabile alle tre parti: la Lega, l'Italia e l'Abissinia».

Gli avvenimenti che da tre settimane si stanno svolgendo in Africa Orientale dimostrano anche ai ciechi che la marcia degli italiani è veramente la marcia del progresso e della civiltà; fra le truppe italiane e le popolazioni abissine, a cui doniamo le strade, l'acqua e la libertà fisica, l'intesa è facilissima. Naturalmente per la voce vera dell'Etiopia non si deve intendere quella di un Negus e di un clan che sotto l'influenza di agenti istigatori hanno perduto ogni senso della realtà e della misura; per ripartarveli occorre che non si continui, principalmente da parte di organi più o meno responsabili della politica inglese, ad esaltare ed a premiare la frenesia bellica di feudatari barbari e schiavisti.

Resta il terzo fattore del signor Hoare da prendere in considerazione, la Società delle Nazioni; la volontà della Lega è la volontà degli Stati aderenti e fra questi in primo piano e col più alto prestigio e colla più profonda influenza, l'Inghilterra assistita dai suoi *dominions* e dalla fitta schiera dei suoi amici devoti. I ministri britannici si mettano una mano sulla coscienza; basterà che essi considerino onorevole ed *accettabile* una sistemazione ispirata ad equità, a giustizia, a comprensione dei bisogni italiani di espansione riconosciuti dalla bocca stessa di Sir Samuel Hoare: non c'è dubbio che una simile sistemazione sarebbe giudicata *onorevole ed accettabile* dalla Società delle Nazioni.

La seduta

Londra, 22 notte.

La Camera dei Comuni si è radunata oggi per un esame di coscienza del suo atteggiamento di fronte al problema interno e internazionale onde meglio prepararsi alla battaglia elettorale imminente. Tutto il dopo guerra mini una legislatura si era aperta in un'atmosfera di tale inquietudine e di tale allarme e mai un governo si era trovato nella difficile posizione di dover parlare contemporaneamente al mondo per definire alcuni aspetti della sua politica e al paese per condurlo disciplinato alle urne. Per giunta le discussioni di oggi si iniziano al momento in cui voci incontrollabili corrono su nuovi orientamenti del problema abissino e su importanti trattative in corso e al momento inoltre in cui l'Inghilterra, quasi senza distinzione di partito, riconosce che anche la Lega dovrà uscire da questo conflitto

Attesa febbrile

L'attesa di questa tornata di discussione della politica estera nelle eccezionali condizioni in cui si svolge era a Londra in questi ultimi giorni così viva che gli aspiranti ai posti all'interno dell'aula di Westminster incominciarono a far coda ieri poco dopo mezzanotte senza sapere che i biglietti di ingresso erano già stati distribuiti e che alcune delle tribune della Camera erano state occupate da membri del Parlamento che lo avevano tenuto sotto assedio durante l'intera notte.

Grande folla si era assiepata nei dintorni di Westminster per assistere all'arrivo dei ministri e dei membri delle due Camere.

Il dibattito è stato aperto da sir Samuel Hoare, il quale ha parlato per circa un'ora e ha impersonato il suo discorso sulla politica leghista e disinteressata del governo e su un appello dell'undicesima ora rivolto all'Italia perchè cessi, utilizzando la tregua attuale delle sanzioni compia qualche passo il quale renda inutile una avanzata «sulla sgradevole strada di un'azione economica contro un vecchio amico».

Hoare ha incominciato col riportare che la politica del governo nei riguardi della Lega e della Abissinia non è politica di partito in quanto rappresenta l'opinione dell'intero paese. Egli poi si è vivamente compiaciuto dell'incondizionato appoggio ricevuto in questi momenti difficili da tutti quanti i governi del Dominions e se ne è compiaciuto al punto da invitare tutti i profeti di sventure, i quali preannunciano la decadenza e lo sfacelo dell'impero, a prendere atto di questa prova importante di solidarietà fra i membri della famiglia imperiale.

Poi il premier ha affermato che il mondo non si è reso conto di quanto il nuovo ordine instaurato dalla Lega stesse a cuore dell'Inghilterra.

«Non si è capito — ha detto Hoare — che noi consideravamo la Lega quale il ponte tra l'Inghilterra e l'Europa e che se questo ponte fosse gravemente indebolito o distrutto, la collaborazione dell'Inghilterra col continente risulterebbe difficile e pericolosa».

Certamente il sistema della sicurezza collettiva è lento a operare, ma non vi si deve rinunciare. L'Inghilterra avrebbe avuto tutto l'interesse se si fosse lasciata ispirare dal puro egoismo a tenersi lontana dalle complicazioni di Ginevra.

«Ci siamo trovati in disaccordo con un Paese col quale mai avremmo divergenze di vedute. Abbiamo visto altri nostri amici dubitare del nostro scopo e presentarlo sotto falsa luce. Noi stessi ci siamo trovati involti in una linea d'azione che nei tempi passati dell'isolazionismo mai avremmo seguita e in impegni dai quali ci saremmo tenuti liberi».

La responsabilità inglese

Così facendo molti avrebbero detto che l'Inghilterra è realista. Hoare, per contro ha sostenuto che il suo realismo sarebbe stato una pericolosa illusione.

«In tutti questi mesi di stress il governo — ha poi detto Hoare, — non si è mai preoccupato dei suoi interessi imperialistici e meno ancora noi considerammo la controversia come un'opportunità offertaci per combattere il Fascismo. Le nazioni devono decidere da sole le proprie forme di governo e noi non abbiamo la più remota intenzione di ingerirci negli affari domestici degli altri paesi».

Hoare ha quindi parlato della nervosa mossa in molti ambienti all'estero all'Inghilterra per avere essa preso l'iniziativa di una risoluta resistenza alle ambizioni italiane. Egli ha detto che non esistono mai stati divergenze di vedute tra il governo e Eden, il quale ha goduto sempre il completo appoggio di Londra.

«Io — ha soggiunto Hoare — non ho paura delle accuse mossemi di aver preso l'iniziativa, ma debbo dire qualche parola in risposta a tali accuse. Dirò francamente e chiaramente alla Camera che io non credo che i rappresentanti dell'Inghilterra e dell'Impero britannico possano reciare una parte secondaria in una qualsiasi grande discussione internazionale. I rappresentanti di un grande Impero non possono abdicare le loro responsabilità o celare la loro opinione».

Pochissimi mesi d'altronde sono state prese da altri Governi ed è un peccato, secondo Hoare, che esse non si siano avotte in pubblico perchè in tal caso sarebbe stato impossibile creare il mito che l'Inghilterra sia sola ad agire a Ginevra e impossibile alla stampa continentale di scatenare malignazioni e grossolanamente le intenzioni inglesi. Ma un impero di tali dimensioni come quello britannico deve pure avere dei critici.

«Vi è chi è geloso della nostra posizione e vi è chi vuole seminare discordia fra noi e i nostri amici. Sono proprio costoro i quali presentano l'attività dell'Inghilterra come se essa volesse utilizzare la Lega per i propri fini e come se essa volesse mobilitare il suo macchinario per l'umiliazione dell'Italia. La gente che racconta queste menzogne calunnia la nostra azione, ma fa anche qualche cosa di più serio: fa del suo meglio per causare una conflagrazione in Europa, e, deformando i motivi di un membro della Lega che onestamente cerca di adempiere ai propri impegni, cessa si sforza di distruggere la Lega stessa».

I precedenti anglo-italiani

Hoare è quindi passato a scagionare il Governo britannico dall'accusa ripetutamente rivoltagli di avere ignorato l'aggravarsi della situazione in Europa e in Africa e di non aver attribuito il peso che meritavano ai passi compiuti da Roma fin dal gennaio di quest'anno. Il Ministro degli Esteri ha detto che il Governo non ha mai cessato di avvertire l'Italia della gravità della sua azione. L'invito rivolto il 29 gennaio dal Governo italiano per uno scambio di vedute con l'Inghilterra circa il mutuo e armonioso sviluppo degli interessi italiani e inglesi in Abissinia venne preso nella più seria considerazione. Tanto che uno speciale Comitato fu istituito per uno studio approfondito dei rapporti anglo-abissini e degli interessi britannici. Il Comitato si consultò coi Governi del Sudan e del Kenya, con molti esperti e avrebbe potuto comunicare al Governo italiano le sue conclusioni se il rapido sviluppo dell'attività italiana nei riguardi dell'Abissinia non avesse precluso una calma e approfondita discussione di questi problemi di dettaglio».

Il Governo d'altronde non poteva imbarcarsi in una rotta che desse all'Italia la impressione che Londra si preoccupava esclusivamente della salvaguardia del proprio impero.

Circa la conferenza di Stresa Hoare ha detto:

«Non è vero che la questione abissina non vi sia stata menzionata. Effettivamente essa non fu formalmente discussa in sede di conferenza la quale in realtà aveva tempo appena sufficiente per trattare altri problemi. Ma venne discussa fra membri delle due delegazioni».

Il Governo italiano fu sempre in possesso delle vedute dell'Inghilterra poiche fin dal momento in cui si iniziò la controversia «non lasciammo il Governo italiano in dubbio circa il nostro atteggiamento».

A Ginevra non si assunse un atteggiamento energico perchè ancora nel mese di agosto esistevano possibilità di una pacifica sistemazione. «una sistemazione che io ritengo che il Governo italiano fu poco saggio a respingere e che sono certo i membri della Lega sarebbero stati poco saggi a frustrare con una brusca politica di ultimatum».

Certo si è che in questa crisi si sono avute esitazioni, ma ciò prova che le responsabilità collettive sono state prese sul serio ed è in-

SALMERIE IN MARCIA SULLA STRADA FRA ADIGRAT E ADUA

dubitabile che il macchinario della Lega ha fatto dei progressi. Hoare ha ripetuto a questo punto che il Governo britannico intende adempiere a tutte le responsabilità ma esige che altrettanto facciano gli altri Governi. La situazione a Ginevra era molto difficile: per la prima volta si applicavano i provvedimenti della Lega e, per giunta, in una controversia riguardante una remota parte del continente africano, una controversia la quale solleva problemi riguardanti tre grandi Potenze europee e tre vecchi amici.

Ciò nondimeno è stato raggiunto l'accordo in merito alla vertenza e alle sanzioni. Il governo è stato criticato per questa condotta in quanto che esso doveva condurre a una guerra. Hoare però è persuaso che se le sanzioni economiche saranno effettivamente applicate e se gli Stati non appartenenti alla Lega non tenteranno di frustrarle (« ed io spero che non faranno questo tentativo », ha soggiunto Hoare), certamente abbrevieranno la durata del conflitto.

Le sanzioni militari

Il ministro degli Esteri ha accennato alla posizione della Francia e ha detto che la replica di Parigi è completamente soddisfacente, tanto che « la solidarietà dei due paesi è stabilita. La Francia interpreta l'art. 16 del Covenant come noi. Nell'eventualità di un attacco isolato, qualunque tale pazzia sia inconcepibile, noi e la Francia e il resto della Lega ci troveremo uniti a resistere con tutte le nostre forze riunite ».

Circa le sanzioni militari, il ministro ha detto che, a suo giudizio, le condizioni essenziali per la imposizione di tali sanzioni, cioè un accordo collettivo a Ginevra, non sono mai esistite. La Lega, secondo Hoare, non può vivere che agendo collettivamente e ha soggiunto:

« Non siamo disposti e non ci sentiamo di agire isolatamente. Inoltre dall'inizio delle presenti deliberazioni a Ginevra fino ad oggi non si sono avute discussioni in materia di sanzioni militari, e tali misure non hanno quindi fatto parte della nostra politica ». Il governo britannico ha contemplato sempre sanzioni economiche e non militari. « La differenza fra il loro e questa: fra il boicottaggio e la guerra. E non credo che vi sia una sola persona in Europa la quale desideri la guerra ».

Hoare ha quindi citato il discorso di Mussolini nel quale il Duce ha riconosciuto la differenza fra i due tipi di sanzioni e poi ha affermato che la Lega è uno strumento di pace e non di guerra e ha raccomandato al guerrafondai d'Inghilterra e d'altrove di tener presente questo fatto quando parlano di chiudere il canale di Suez o di tagliare le comunicazioni italiane. Le pressioni economiche proposte da Ginevra mirano a limitare la guerra e ad abbreviarla.

« Nel frattempo, però, non un giorno o una settimana debbono passare senza che i membri della Lega non dimostrino la loro prontezza a trovare una onorevole sistemazione di questa disgraziata controversia ».

«Sistemazione onorevole»

Hoare ha ricordato quindi che egli è stato il primo statista a ricordare al mondo che l'Italia aveva diritto alla espansione e alla sicurezza economica e che non ha lasciato passare una sola settimana senza [illegible] in un modo o nell'altro pronto a collaborare al raggiungimento di una onorevole sistemazione.

« Onorevole e accettabile — ha detto Hoare — alle tre parti: la Lega, l'Italia e l'Abissinia ».

Poi il Ministro ha fatto appello all'Italia dicendo:

« Vi è ancora un momento di respiro prima che siano applicate le pressioni economiche. Non può esso essere utilizzato in un nuovo tentativo di sistemazione? L'Italia è sempre un membro della Lega e di ciò mi compiacio. Non si può utilizzare questa occasione dell'ultima ora per rendere inutile un'avanzata ulteriore sull'ingrata strada di un'azione economica contro un membro della Lega, un vecchio amico, un ex-alleato? Non so se vi sia persona o no per ciò che io scongiuro, ma io so che grandi problemi sono in giuoco, ben più grandi dei termini locali di una controversia africana. Il progresso verso un nuovo ordine di relazioni internazionali o il ritorno a uno stato di cose che noi speravamo fosse finito ».

Hoare nell'ultima parte del suo discorso ha detto che la Lega è sottoposta ad esame. Dal suo contegno attuale sarà possibile decidere una volta per tutte se si può o no fare affidamento in una azione collettiva. Se non sarà possibile si saprà almeno « chi sono i leali sostenitori della sicurezza collettiva e chi sono quelli che, approvandola a gran voce in teoria, attaccano e incolpano coloro che la vogliono applicare in pratica ».

« Comunque, sia in caso di fallimento sia di successo della Lega — ha detto Hoare — stiamo entrando su un nuovo terreno sotto molti aspetti inesplorato dalla politica internazionale. I cambiamenti recentemente prodottisi hanno imposto nuovi problemi che nessun saggio governo può scansare. La crisi che ci comporta non è una crisi di pochi giorni o di poche settimane: è un sintomo di più profondi movimenti i quali possano essere soltanto controllati mediante una pressione insistente e una costante determinazione di fronteggiare i fatti di un mondo mutato e in continuo mutamento ».

Due pesi e due misure

Ha preso quindi la parola il maggiore Attlee, leader dell'opposizione. Egli si è dichiarato sanzionista convinto ma ha acerbamente rimproverato al Governo di usare due misure, una pel Giappone e l'altra per l'Italia.

« Il Ministro degli Esteri — ha detto Attlee — dichiara l'Italia aggressore nel conflitto con l'Abissinia. Orbene sir Samuele Hoare dimentica che il Giappone fu dichiarato aggressore ma che nessuna sanzione venne applicata contro di lui, anzi la sua azione fu sanata e il Ministro degli Esteri Simon si fece difensore del Giappone. Quando il partito laburista chiese sanzioni contro il Giappone gli si rispose che esse equivalevano alla guerra. Perchè ora si parla di pace? Esiste forse una legge per l'Asia e una per l'Africa? Il Governo britannico che oggi si fa difensore della Lega, durante ben quattro anni ha chiuso gli occhi di fronte agli atti del Giappone ».

In quanto all'Italia ha dichiarato che il Governo tardò ad agire perchè « ebbe in mente il vecchio metodo imperialistico di comprare l'aggressore » e anzi ha concluso:

« Il Governo deve agire in modo da eliminare ogni sospetto che egli sia interessato all'aggressione e deve farlo dichiarando di rinunziare a tutti i vantaggi che gli sono riconosciuti dai vecchi trattati ».

Alla Camera dei lords la dichiarazione governativa è stata letta da lord Londonderry il quale non ha nulla aggiunto a ciò che Hoare aveva dichiarato ai Comuni.

Il più importante discorso è stato quello di lord Mottistone il quale ha scongiurato il Governo di non commettere l'imperdonabile delitto di inviare armi e munizioni agli abissini dando loro modo di massacrare gli italiani. L'oratore ha letto un telegramma ricevuto dal gen. De Bono nel quale il comandante dello nostre forze riferisce le accoglienze che le truppe italiane hanno ricevuto da parte delle popolazioni liberate dal selvaggio regime del negus. Lord Mottistone ha poi narrato che tre giorni or sono il generale De Bono telegrafò al Duce per informarlo che possedeva viveri e vestiario per l'esercito intero ma non vedeva in qual modo avrebbe potuto nutrire oltre ai suoi uomini centoventimila abissini passati sotto la protezione italiana. « Mussolini a una eterna gloria, ha dichiarato lord Mottistone, ha così riparato! Dobbiamo far fronte a questo rischio, continuare a nutrire la popolazione indigena come prima ». L'oratore ha quindi consigliato che una piccola commissione sia mandata in Eritrea e nel Sudan per appurare i fatti e riferire alla Lega.

R. P.

Avenol a Londra

La Svizzera non ha ancora deciso sulle sanzioni

Ginevra, 22 notte.

La giornata è trascorsa tranquilla a Ginevra. Tra gli Stati che aderiscono alle sanzioni oggi si è fatto vivo soltanto l'Irak il quale ha annunziato, con lettera in data 21 ottobre della delegazione irachena al Segretario generale della Società delle Nazioni, che il Governo di Bagdad aderiva alla proposta sull'embargo al materiale da guerra destinato all'Italia e sulle misure d'ordine finanziario. Il segretario generale della Società delle Nazioni ha poi deciso di prendere parte ai funerali di Henderson, presidente della Conferenza del disarmo. La Società delle Nazioni sarà rappresentata, oltre che dal signor Avenol, dal sottosegretario generale britannico Wallace, dal direttore della sezione del disarmo Aghnides e dal rappresentante del Segretario generale a Londra Cummings.

Questo viaggio di Avenol a Londra era molto commentato nei circoli societari dove si ritiene che il signor Avenol abbia l'intenzione di incontrarsi con il segretario agli affari esteri Hoare per intrattenerlo sui recenti sviluppi del problema delle sanzioni alla conferenza di Stati riunita alla sede della Lega.

Si ha intanto notizia da Berna che durante una lunghissima seduta del Consiglio federale, svoltasi stamane e alla quale assisteva anche il signor Stucki, capo della Divisione federale del commercio e delegato svizzero alla Lega, l'on. Motta, capo del dipartimento politico, ha fatto un rapporto sulla questione delle sanzioni. Nessuna decisione è stata presa, dato che il Consiglio federale desidera pronunziarsi sull'insieme del problema dopo aver conosciuto il parere delle grandi organizzazioni economiche i cui rappresentanti devono riunirsi domani a Palazzo federale sotto la presidenza del signor Stucki. Alla fine di questa settimana, o al più tardi lunedì si conoscerà esattamente l'atteggiamento del Consiglio federale che verrà reso noto con un comunicato ufficiale.

La Conferenza navale di Londra convocata per il 2 dicembre?

Tokio, 22 notte.

L'agenzia « Rengo » pubblica:

« Si apprende che il ministero degli Esteri ha ricevuto un telegramma dall'incaricato d'affari giapponese a Londra secondo il quale Craigie gli ha notificato non ufficialmente che il governo inglese deciderà di convocare la conferenza navale a Londra per il 2 dicembre in base a quanto è disposto dai trattati di Washington e di Londra. Vi parteciperanno gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, l'Italia e la Francia. Una analoga comunicazione è stata fatta anche agli altri governi interessati. Il ministro degli Esteri e l'ammiragliato stanno ora conferendo riguardo alle proposte inglesi ».

Inquietudini egiziane

Conflitto scongiurato tra Nessim Pascià ed il Wafd

Alessandria (Egitto), 22 notte.

Le voci corse nei giorni scorsi di imminenti dimissioni del Gabinetto egiziano di Nessim Pascià non sono confermate dai fatti. La situazione può riassumersi così: i passi fatti dal Governo egiziano presso la Residenza inglese sia per il ristabilimento della Costituzione, sia per la conclusione di un'alleanza militare destinata a riconoscere l'indipendenza anche materiale dell'Egitto e a rinforzare le truppe egiziane, sia infine per regolare le questioni pendenti, non sono stati coronati da successo. Infatti il Governo di Londra ha fatto sapere che non considera questo momento opportuno per regolare la questione anglo-egiziana, e pertanto rifiuta di entrare in negoziati secondo il desiderio di Nessim quantunque si renda conto con simpatia delle aspirazioni del popolo della Valle del Nilo.

Di fronte a tale stato di cose il Wafd ha manifestato il suo disappunto in quanto stima, contrariamente agli inglesi, che il momento è più che mai opportuno per sistemare il problema costituzionale e permettere all'Egitto, rappresentato da un Parlamento liberamente eletto, di cooperare sinceramente con l'Inghilterra in ordine all'attuale grave situazione internazionale. Si è parlato di conseguenza di rottura tra il Gabinetto e il Wafd, però l'intervento di personalità politiche è riuscito ad evitare il dissidio. Quindi formalmente il Wafd continua ad appoggiare il Gabinetto di Nessim.

Il Capo del Governo da parte sua non si scoraggia e prosegue i suoi sforzi presso l'Alto Commissario.

L'« Abram » oggi ritorna ai suoi attacchi alla falsa politica societaria dell'Inghilterra che mira unicamente a difendere i propri interessi. Il giornale scrive:

« La politica seguita dagli inglesi in Egitto dimostra che: 1) l'Inghilterra non rispetta l'indipendenza egiziana nè la dignità e gli interessi del popolo egiziano; 2) l'Inghilterra viola apertamente il patto della Lega mancando agli impegni assunti di fronte all'Egitto; 3) l'Inghilterra pretende di voler difendere l'indipendenza etiopica e non si astiene nel contempo dal violare i diritti dell'Egitto avelando quindi i reali scopi della sua politica ».

I giornali pubblicano che l'autorità inglese ha ordinato la chiusura del porto di Alessandria dalle ore 19 alle 21 di ogni giorno.

A. L.

Una Immagine della Madonna trasportata da Bari all'Asmara

Bari, 22 notte.

Una riproduzione della Madonna di Costantinopoli, tratta dal quadro custodito da dodici secoli nella nostra cattedrale, è partita oggi per l'A. O. Nella cattedrale, gremita di autorità e di fedeli, l'Arcivescovo ha impartito la benedizione al quadro, quindi in una vettura, ove hanno preso posto l'Arcivescovo e il rappresentante del Podestà, seguita da molte automobili, la sacra immagine è stata trasportata al porto ove si era raccolta una immensa folla. Quivi l'Arcivescovo ha tenuto un nobilissimo, patriottico discorso accolto da vibranti applausi.

Nel porto il piroscafo «Brioni», tutto illuminato, ha accolto il quadro, che è passato fra due ali di popolo genuflesso. A tarda ora il « Brioni » è partito per Brindisi, di dove l'immagine sul « Conte Verde » raggiungerà Massaua per essere poi trasportata all'Asmara.

Della iniziativa a Salsomaggiore

Lampada votiva dedicata ai partenti per l'Africa Orientale

Salsomaggiore, 22 notte.

Nella Chiesa del popolare quartiere di S. Nicolò si sono riuniti numerosi fedeli con le famiglie dei richiamati e dei volontari per l'Africa Orientale. Prima delle funzioni religiose una bambina accendeva una lampada votiva davanti all'altare maggiore, dedicata ai richiamati e ai volontari, e la cui fiamma manterrà vivo il ricordo dei partenti, per i quali ogni fedele avrà una preghiera e un augurio di vittorioso ritorno. L'ultimo dei combattenti della parrocchia che tornerà spegnerà la lampada. L'olio per alimentare la simbolica fiamma verrà offerto dalle famiglie della parrocchia. Tra intensa commozione il parroco ha pronunciato nobili parole.

Distaccamento aereo a Malta

Parigi, 22 notte.

L'inviato speciale di *Paris Soir* a Malta telegrafa che si annunzia che un distaccamento di aeroplani verrà prossimamente inviato nell'isola per la prima volta dopo l'armistizio. Una parte delle forze aeree dell'ovest africano si troverebbe spostata per rinforzare la guarnigione di un'altra colonia.

Per la difesa della Nazione

E' incominciata per i privati la sottoscrizione al nuovo prestito 3 per cento.

Con due lire si può acquistare il nuovo titolo: pagando 95 lire in contanti oppure con uno certificato di Redimibile, del valore nominale di cento lire ed effettivo di 85, più lire 15, in due rate a scelta, ovvero in quattro pagamenti rateali, in tre volte e nello spazio di otto mesi.

I grandi Istituti di Credito, gli Enti Parastatali, le Casse di Risparmio, le Opere Pie, le grandi aziende industriali hanno già provveduto alla conversione per somme che ammontano a parecchi miliardi. Il pubblico seguirà certamente l'esempio delle più potenti imprese finanziarie ed economiche della Nazione.

Il nuovo Prestito non è destinato a coprire disavanzi di bilancio ma a provvedere i mezzi necessari alle spedizioni coloniali nell'Africa Orientale. Nel primo trimestre dell'anno fiscale '35-'36 il deficit ordinario si è ridotto a 423 milioni e col 1 ottobre nuove leggi fiscali riducono ancora la differenza tra entrate e spese dello Stato.

Per pagare le spese dell'impresa coloniale, il Governo non ha che tre mezzi a sua disposizione: aggravi fiscali, prestiti, inflazione.

Naturalmente sono stati scelti i primi due, in difesa della moneta ritenuto oggi come nel passato la base della politica finanziaria del Regime, nettamente contraria ad ogni misura inflazionistica.

Sottoscrivendo e convertendo, i risparmiatori non solo danno allo Stato a buone condizioni i mezzi per la difesa militare della Nazione, ma evitano il pericolo di un aumento della circolazione. Difendono così anche i loro titoli ed il valore della moneta.

Il nuovo prestito

1.438 milioni convertiti dall'Istituto di Previdenza sociale

Roma, 22 notte.

Il presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale ha disposto che tutti i titoli del prestito redimibile 3,50 per cento di proprietà dell'Istituto siano convertiti in titoli del prestito nazionale, rendita 5 per cento di nuova emissione. L'Istituto, con questa sua determinazione ha contribuito alla conversione di titoli del redimibile 3,50 per cento per l'importo di un miliardo e quattrocentotrentotto milioni di lire.

Larghe sottoscrizioni a Bolzano

Bolzano, 22 notte.

Alla fine della prima giornata le sottoscrizioni al nuovo Prestito 5 % ammontano presso le Banche della nostra provincia a lire 28.941.100, oltre a cospicue sottoscrizioni di privati. Bolzano anche in questa occasione rivela il suo attaccamento al Regime.

IL FOGLIO D'ORDINI

Disposizioni per la celebrazione della Marcia su Roma e della Vittoria

Roma, 22 notte.

Il Foglio d'Ordini del Partito Nazionale Fascista, in data odierna reca le seguenti disposizioni per la celebrazione della Marcia su Roma e del 17° annuale della Vittoria:

XIII Annuale della Marcia su Roma: 28 ottobre, XIII E. F. — *Il Gagliardetto del Direttorio Nazionale del P. N. F. alle ore 10 sarà issato sul balcone del Palazzo Venezia; sarà ammainato alle ore 19. Reparti in armi di fascisti che abbiano partecipato alla Marcia su Roma, di Camicie Nere della M.V.S.N., di fascisti universitari, di Giovani fascisti, di Avanguardisti, e di Balilla, dalle ore 9 alla mezzanotte montano la guardia ai Sacrari dei Caduti per la Rivoluzione. Ai turni di guardia, che saranno di tre ore, parteciperanno reparti delle Forze armate (ufficiali e truppa) e gruppi dell'U.N.U.C.I. I reparti delle forze armate della M.V.S.N. e gli ufficiali in congedo, indosseranno l'uniforme di marcia. Le organizzazioni che inquadrano le forze del Regime, dopo la celebrazione di una funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, affeiranno dinanzi ai Sacrari (oppure ai monumenti o alle lapidi) e si adunerranno nelle rispettive sedi o nelle località che saranno indicate dai Segretari federali, per assistere alla consegna dei brevetti della Marcia su Roma. Nelle provincie di Trieste, Fiume, Pola, Gorizia, Zara, Trento, Bolzano, Udine, Belluno, saranno consegnati anche i premi assegnati dall'Associazione Nazionale Dante Alighieri ai giovani delle scuole primarie e popolari che si sono particolarmente distinti nello studio della lingua italiana. Saranno inaugurate le nuove sedi del P.N.F. e le opere pubbliche.*

29 Ottobre XIV E. F. — Il Segretario del P.N.F., accompagnato dal Direttorio Nazionale e da un gruppo di orfani di Caduti per la Rivoluzione, consegnerà al Duce nel Palazzo Venezia, in teca in cera del P.N.F. n. 3 per l'anno XIV e lo specchio della forza al 28 ottobre XIII. A Genova sarà inaugurata la grande camionale e l'autostrada Genova-Valle del Po.

XVII Annuale della Vittoria: 4 Novembre XIV E. Fascista. — *Dalle ore 8 alla mezzanotte, alla tomba del Milite Ignoto e ai monumenti dei Caduti in guerra, saranno effettuati turni di guardia con le stesse modalità stabilite per il 28 ottobre. La precedenza dei turni sarà data ai reparti delle Forze armate e delle Associazioni combattentistiche. Il Direttorio Nazionale del Partito, alle ore 10 deporrà una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto e su quella del Duca della Vittoria. Seguirà l'Opera Nazionale Balilla, schierati all'Altare della Patria, alla stessa ora contemplata gli inviti della guerra e della Rivoluzione.*

I Segretari Federali, insieme con i componenti il Direttorio Federale e il Direttorio dei Fasci di Combattimento del capoluogo, porteranno il saluto delle Camicie Nere al Comandante militare più elevato in grado. Le Associazioni combattentistiche, le rappresentanze del Partito Nazionale Fascista, della M.V.S.N., dell'Opera Nazionale Balilla, delle altre Organizzazioni che inquadrano le Forze del Regime, dopo la celebrazione di una funzione religiosa in suffragio dei Caduti in guerra, sfileranno dinanzi ai monumenti o alle lapidi. Al posto d'onore saranno i mutilati e i combattenti.

Disposizioni generali per i giorni 28 Ottobre e 4 Novembre. — La direzione delle manifestazioni spetta ai Segretari Federali i quali, per le manifestazioni del giorno 4 novembre prenderanno accordi con i dirigenti delle Associazioni combattentistiche. Le campane delle cliniche torri suoneranno a distesa dalle ore 11.45 alle ore 12. Alle ore 15 saranno scoperti luoghi sui picchi delle Alpi e degli Appennini. Nelle pubbliche piazze presteranno servizio i complessi bandistici e corali dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Gli iscritti alle Organizzazioni che inquadrano le rispettive uniformi con decorazioni. Le sedi delle Organizzazioni e i pubblici edifici saranno imbandierati e a sera illuminati.

Un appello alle donne italiane

Disciplinare e ridurre i consumi

Roma, 22 notte.

Un appello per la resistenza alle sanzioni economiche è rivolta stasera dal *Giornale d'Italia* alle donne italiane. Dopo avere ricordato che un grande sforzo si è già oggi iniziato in ogni terra e in ogni cantiere d'Italia per elevare la produzione nazionale e moltiplicare le sue risorse e le sue possibilità, il giornale avverte che un compito non meno vitale è dovuto oggi alla donna: quello cioè di disciplinare e ridurre i consumi.

« La disciplina — scrive il *Giornale d'Italia* — è nel sistema di vita. Bisogna tornare alla semplicità, alla vita sobria, austera, risparmiatrice. La donna deve esserne la iniziatrice per sè e per la sua famiglia. Ma la donna deve anche razionare i consumi dei prodotti e vietare l'ingresso nella sua casa dei prodotti forniti dai Paesi che partecipano con sanzioni a questo mostruoso assedio economico tentato contro l'Italia. Operando ciascuna nella piccola cerchia della loro vita famigliare, le donne potranno portare alla resistenza nazionale una forza gigantesca. Con i granelli di tutti si costituiscono i grandi baluardi della difesa. Ogni donna ha da risolvere questa severa disciplina di consumo, anzitutto su se stessa. Molta parte del suo abbigliamento, della sua eleganza, della sua vanità ha finora soddisfatti con prodotti di natura straniera. C'è ancora il pregiudizio di lusso straniero. Mode, stoffe, profumi, cipria, velluti sono cercati oltre frontiera. Ma ogni acquisto significa esodo di oro italiano, indebolimento sia pure minimo della resistenza finanziaria italiana.

Si contano a centinaia i milioni di lire finora emigrati ogni anno all'estero per l'eleganza femminile. Ora basta. La donna italiana deve rinunciare al prodotto straniero, sentire la fierezza della sua italianità anche nell'uso della vita quotidiana. Questa sarà la sua prima, grande battaglia vinta su se stessa per la Nazione. Ma ogni donna è al centro di una famiglia: amministra il suo bilancio, i suoi consumi, i suoi acquisti; indirizza spesso in gran parte tutta la sua vita economica. Anche in questa sua missione, essa ha nelle mani il più diretto e costante mezzo di espulsione dal territorio italiano dei prodotti forniti dai Paesi sanzionisti. Se si deve resistere alla tentazione di comperare prodotti superflui stranieri, bisogna rifiutare, inesorabilmente, il prodotto dei Paesi stranieri che non comperano i prodotti italiani e rifiutano di venderci i mezzi più necessari alla difesa. Vi deve essere una ritorsione netta, totalitaria, combattiva. Vini, liquori, dolci e frutta secche, tessuti, tabacchi, automobili straniere, finora importati per diecine di milioni, devono essere respinti. Può bastare per ogni bisogno la produzione italiana.

Operando su questa via — conclude il giornale — la donna italiana aiuterà la difesa delle nostre scorte di oro, riservate all'acquisto del carbone e del petrolio, del ferro e della gomma, del pane necessario alla nostra industria di guerra: sarà per la sua parte, vigile sentinella della difesa nazionale ».

Due gazzelle donate dalla Regina a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 22 notte.

S. M. la Regina, che durante il suo soggiorno a Salsomaggiore ha dimostrato il suo vivo interessamento per la nostra città, si è degnata di offrirle un nuovo dono. In questi giorni due magnifiche gazzelle provenienti dalla tenuta reale di S. Rossore sono venute ad arricchire la raccolta del reparto zoologico annesso al Parco Regina Margherita.

La scomparsa di 95 mila lire

Alessandria, 22 notte.

Il colonnello veterinario Domenico Zucca, di 70 anni, da Novi, era venuto nella nostra città per provvedere alla conversione di 95 mila lire di Redimibile in titoli del nuovo prestito. Egli aveva riposto i valori in una tasca esterna del soprabito e, dopo un lungo peregrinare nella città, al momento dell'operazione constatava la scomparsa dell'ingente somma, smarrita oppure rubata da qualche borsaiuolo.

La Lotteria di Merano

Nove persone si divideranno i due milioni del primo premio

Roma, 22 notte.

Si è già accennato ai soci della famiglia del dott. Alberto Spinedi nella proprietà del biglietto vincente del primo premio della Lotteria di Merano. Uno di questi è l'avvocato Gino Alibrandi, che abita in un elegante villino del quartiere Prati. Egli possiede, assente alla sua consorte, al proprio fratello e alla sorella, quattro carature del biglietto vincente; le altre cinque carature appartengono al dott. Alberto Spinedi, alle sue sorelle e a un loro cognato. I due milioni dovranno pertanto essere divisi in 9 parti uguali e distribuiti ai possessori delle rispettive carature.

Una sera del settembre scorso il dott. Alberto Spinedi, le sue sorelle, l'avv. Gino Alibrandi e i suoi familiari decisero di andare a cercare il fresco in quel di Civitavecchia dove si sarebbe poi pranzato in una caratteristica osteria del porto. La serata trascorse infatti lietamente.

Alla fine uno dei commensali lanciò l'idea di comprare in società un biglietto della Lotteria di Merano. La proposta piacque a tutti. A furia di monete di nichelio si formarono le dodici lire necessarie e il dott. Alberto Spinedi si recò in una vicina rivendita di tabacchi ad acquistare un biglietto, o meglio, il biglietto AF-54633.

L'osteria dove avveniva tale scena ha per antica insegna un gobbetto, donde prende anzi il nome. Sotto tale auspicio la fortuna non poteva non arridere alla proposta del dott. Spinedi; e così difatti avvenne.

Quando, all'antivigilia della corsa di Merano, il numero 54633-AF figurò come il 66° biglietto estratto e per tale ragione concorrente ai grossi premi, tanto gli Alibrandi che gli Spinedi si erano già quasi dimenticati della esistenza di quel biglietto.

La cartella vincente si trova attualmente nelle mani di uno dei componenti la lieta brigata di Civitavecchia e precisamente dell'avvocato Romolo Burri. Domani mercoledì, molto probabilmente, nell'abitazione di questo professionista avrà luogo una riunione dei sei vincitori del primo premio della Lotteria di Merano per redigere una domanda da presentare al Sottosegretario di Stato alle Finanze on. Bianchini, con accluso il biglietto vincente, per ottenere il pagamento dei due milioni.

Il regolamento della Lotteria, pur essendo assai semplice, prescrive appunto che il vincitore avanzi domanda entro sei mesi, aggiungendo alla domanda stessa il biglietto vincente. La riscossione può avvenire anche dopo una quindicina di giorni dalla presentazione della domanda.

Così fra un paio di settimane avremo nove persone in più beneficate dalla dea fortuna.

Il fallimento dei Tranvai Fiorentini

Il concordato accettato

Firenze, 22 notte.

In una sala del Tribunale si sono riuniti i creditori della fallita Società Tranvai Fiorentini, per deliberare sulla proposta di concordato presentata sulla base del 25 per cento, da pagarsi entro sei mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

Presiedeva il giudice delegato assistito dal cancelliere. Erano presenti il curatore gr. uff. ing. Antonio Schiavon, il conduttore rag. Umberto Cava, il sig. Louis Oscar, residente a Bruxelles, mandatario della fallita Società, l'ing. Carlo Begliome di Torino per la Società Elettrotel di Bruxelles, nonchè 108 altri creditori comparsi per delega o di persona. Dopo la proposta di concordato presentata per conto della Società Tranvai Fiorentini dal mandatario Oscar Louis, il curatore ha dato lettura della sua relazione sul concordato stesso e sulla convenienza dell'accettazione.

Messa ai voti, la proposta è stata accettata da tutti gli intervenuti, che rappresentavano un ammontare di crediti per L. 29 milioni 445 mila 829,57. Il passivo verificato e ammesso ascende a L. 31.912.573,57, per cui la maggioranza di cifra, e cioè i tre quarti, è stata raggiunta. Dovendosi ora raggiungere la maggioranza numerica, l'adunanza è stata rinviata al 26 novembre.

Strangola la ragazza con cui amoreggiava

Bolzano, 22 notte.

A Tesimo, in un bosco vicino al paese il contadino Giuseppe Gantarer, di 20 anni, strangolava ieri sera la contadina Susanna Potzener, di 22 anni, con la quale amoreggiava. Rinvenuto il cadavere della donna, i carabinieri fermavano il Gantarer che, sottoposto ad interrogatorio, si confessava autore del delitto e dichiarava di essere stato indotto a commetterlo dal fatto che la ragazza, la quale era in stato interessante, gli attribuiva la paternità del nascituro. Il Gantarer è stato incarcerato e denunziato.

Affrettano la morte del figlio per superstizione

Faenza, 22 notte.

Nella frazione di Zattaglia, il bambino Renato Cerchiarini, di tre anni, cadeva accidentalmente in un paiolo d'acqua bollente abbandonato in mezzo all'aia e che doveva servire per il bucato. Il povero etto riportava gravissime ustioni, ed i genitori, pare per superstizione, cosparsero di inchiostro il corpo del piccolo, affrettandone così la morte, avvenuta dopo qualche ora all'ospedale. Del fatto i carabinieri hanno inviato rapporto all'autorità giudiziaria.

Uxoricida per gelosia

Catanzaro, 22 notte.

In frazione Vena il contadino Giordani Giuseppe, di 27 anni, spinto da gelosia uccideva con vari colpi di rivoltella la moglie Angela Juliani, dandosi poi alla latitanza.

Madre con la bimba in braccio mortalmente investita

Milano, 22 notte.

La casalinga Angela Maestri, di anni 29, percorreva via Scrivia, tenendo fra le braccia la propria bimba di 4 anni, quando veniva travolta da un cavallo imbizzito attaccato a un carro, che nella sua pazza corsa era salito sui marciapiede rialzato. La povera donna è stata ricoverata morente all'ospedale, unitamente alla piccola, che ha riportato a sua volta gravi ferite.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI questa sera la prima rappresentazione di « Cavalleria Rusticana » e di « Pagliacci » sarà interpretata da Ida De Martini, Giulietta Simionato, Giovanni Boitti e Leonildo Rizzi. « I Pagliacci » saranno poi interpretati Valentina Villa, Ismaele Volpini, Giovanni Destro e Francesco Lindi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Angelo Ferrari, Bonanni sarà la « Bohème » di Puccini.

AL BALBO: « Il passaporto rosa » di Ripp. Ripp è ricordato ieri sera sul palcoscenico del Balbo con una sua nuova rivista affidata alla Compagnia Imperial, che gli avevamo modo di apprezzare l'estate scorsa in un ritrovo estivo cittadino. Ripp ha conosciuto uno dei soliti soliti divertenti lavori, che il pubblico gradisce, e la Compagnia l'ha rappresentato con garbo e con zelo. Questo « Passaporto rosa » è ricco di quadri coreografici e soprattutto di danze eseguite a un affiatato corpo di ballerine. I quadri comunicativi, il cui spunto è sempre simpaticamente, sono forse un po' troppo prolissi, tuttavia quello parodistico della « Bohème » è spassoso e diverte non poco. Il commento musicale è stato sempre appropriato. Nel complesso la rivista è piaciuta e gli applausi sono stati parecchi. Gli interpreti si sono comportati bene: la « soubrette » Wanda Wabil, il comicissimo Marchetti, il Ferrario, il Parravicini sono stati i più festeggiati, unitamente all'orchestra fedelissima diretta dal maestro Fausto Fantoni. Da stasera « Il passaporto rosa » si replica.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13,30, 16,25, 20,20: Giornale radio — 11,30: Quintetto — 12,15: Dischi — 12,30-13,10: La classe dei somari — 13,45-14,15: Borse e dischi — 18,40: Canterino del bambini — 17: Musica da ballo — 17,55: Conv. sull'igiene e sulla profilassi — 18,10-18,30: Attore cantino Cataldi: « La morte dell'eroe » — 18,45: Conv. del Dopolavoro — 19-20: Notiziario estero — 20-20,20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: « La vedova scaltra », opera in tre atti di Wolf Ferrari diretta dal M° Sabino - Negli intervalli: Poldi « Il mondo per traverso » - Una voce dell'Enciclopedia Treccani - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,20: Musica varia — 20,50: « L'incubo C. », tre momenti radiofonici di Giannini e Cetel — 22,15: Cronache del turismo — 22,25: Musica da ballo orchestra Cetra — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: « Atì Halib », Baba musicale in tre tempi di Mary Tibaldi Chiesa — **Vienna:** 19,30: « Un romanzo tedesco », di Brahms — **Bruxelles II:** 21,30: Concerto variato — **Praga II:** 19,25: concerto — **Kalundborg:** 22,10: musica da camera — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: « L'ottava meglie di Barbablù », commedia in tre atti di Savoir — **Parigi P.T.T.:** 21,30: varietà — **Radio Parigi:** 21,45: « Maria Stuarda », tragedia con musica di scena — **Amburgo:** 21: conc. sinf. — **Stoccarda:** 20,40: orchestra e tenore — **Droitwich:** 21,15: orch. sinf. — **Londra R.:** 22,35: mandolini e tenore — **Lucerna:** 20: concerto per piano e orchestra di Liszt — **Lisbona:** 20,55: musica portoghese.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA

Investito da una fiumana l'operaio Giacchino Emilio, di 56 anni, addetto agli alti forni dei locali stabilimenti elettrosiderurgici, rimaneva intontito e decedeva poco dopo il suo ricovero all'ospedale.

DA BRESCIA

Investita da una automobile nel sobborgo di San Zeno Naviglio e trasportata all'ospedale, è deceduta per le fratture craniche la ragazza Matilde Pranelli, di 12 anni.

Chiedono sollo il proprio carro per trasferirsi in un comune, il contadino Giovanni Zilioli, di 30 anni, da Bedizzole, veniva sorpreso da un carro del quale è travolto dalle ruote, riportando ferite gravissime che lo hanno ridotto in fin di vita.

DA INTRA

Le valli intrese sono state scosse due grandi colliere scorse nelle montagne per una lunghezza di tre metri, nell'interno di una delle quali è stata trovata una grande massa di granito e vestigia di un molino antidiluviano, così da far supporre siderei risalenti a secoli or sono.

DA MODENA

Per aver mangiato funghi velenosi i coniugi Piero Imperiali e Rosa Alisini, sono stati colti da violentissimi dolori e quindi trasportati all'ospedale in gravi condizioni.

DA VALENZA

Parecchi torrenti, a causa delle piogge cadute che imperversano su tutto il Valenzano, sono gonfiati e straripati nelle zone basse, allagando terreni coltivati.

DA VERONA

E' stato arrestato certo Valentino Veleb di Sembra, fuggito tempo fa dalle carceri di Pergine, un pregiudicato più volte condannato per furti, grassazioni e truffe ai danni di ignari.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 Ottobre 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr. ore 7	Cielo	Mare
Genova	15,4	12,2	748,0	piov.	mare
S. Remo	16,8	12,8	746,4	cop.	l. mv.
Milano	12,0	9,0	735,3	piov.	—
Venezia	13,7	12,2	748,5	cop.	mosso
Trieste	15,3	13,0	749,4	»	agit.
Fiume	15,0	12,8	750,4	»	mosso
Trento	15,1	10,4	748,2	piov.	—
Bologna	14,0	13,3	747,4	»	—
Firenze	17,8	12,7	750,2	»	—
Ancona	19,5	15,0	747,2	piov.	l. mo.
Rimini	18,7	13,4	748,7	»	mosso
Roma	19,0	17,9	—	cop.	»
Napoli	21,8	13,5	749,3	»	agit.
Bari	22,0	10,0	750,0	piov.	»
Taranto

Ritratto in un baleno

Avviene qualche volta di dover fissare in un tempo brevissimo i lineamenti e i tratti di carattere d'un uomo: o perchè quest'uomo non avremo più occasione di vederlo, o perchè ci sarà bastato quell'attimo per farci capire che non lo cercheremo più, anche se prima avevamo desiderato con viva curiosità d'incontrarlo e di conoscerlo di persona.

«Come sarà fatto il tale?»: è una domanda che rivolgi a te stesso da qualche tempo. Ed ecco che una sera, uscendo da una villa d'amici, mentre t'avvii in gruppo verso l'automobile che t'aspetta per riportarti a casa, uno del gruppo ti urta leggermente il braccio e ti susurra: «Quello là è il tale: ora te lo presento».

L'uomo sta parlando, accanto allo sportello aperto, con l'elegante signora che ha messo a disposizione degli ospiti la sua macchina. La signora, guida lei; ed è uscita dalla villa qualche minuto prima per voltare la macchina: nel frattempo è passato di là il tuo uomo e s'è fermato a salutare la dama, che conosce.

La luce è notturna: una luce mal fusa, di luna e di lampioni, a cui s'aggiunge lo sbattimento dei lumi della villa sull'asfalto argentato. La persona che desideri conoscere è là, alto, appoggiato con un braccio alla lucida automobile, chino mollemente, nel dolce improvvisato colloquio; e la donna gli rivolge in su, un poco sospeso, il suo profilo tagliente sotto la cuffia.

L'ultimo riso di lei, colto quasi di sorpresa dal gruppo che s'avvicinava, svanisce nelle pieghe della calma notte. Si fanno i saluti e le presentazioni. Il tuo primo impulso è stato di stringergli la mano con quella cordialità con cui si va di solito incontro a chi ci è già in qualche modo noto, sebbene non ancora conosciuto di persona; ma subito un'aria gelida è passata sul tuo calore iniziale: vi salutate appena, superficialmente, come due che vengano presentati in un salotto con annoiata formalità, distratti da altri interessi, tanto che neppure ascoltano il nome di colui a cui stringono la mano, e tosto gli voltano le spalle.

Lo sportello si chiude d'un colpo secco, il motore è in marcia, mentre l'inondazione dei fari rovescia all'indietro una nebbia opalina, dentro la quale le facce e le braccia spettrali degli amici, rimasti di fuori, si muovono in gesti di saluto. L'automobile fila via; nel cielo sbiancato pende una tonda luna serena; ai margini della strada passano alberi, recinti di ville, siepi. Nell'intimità della vettura che traversa in corsa quasi silenziosa, appena frusciante, la notte, l'aria è tepida e venata di squisiti ricordi di violette. L'amico ch'è seduto accanto a te, rivolge tutta la sua attenzione pungente alla nuca e alle spalle della donna che sta al volante, davanti a lui; si china di tanto in tanto a parlarle. Tu, isolato nel tuo angolo, concentri il pensiero sul ricordo preciso dell'incontro d'un momento fa. L'istantanea dell'uomo che hai impressa nella tua retina, si sviluppa in un ritratto ricchissimo di particolari e rivelatore. Come avviene spesso nei fenomeni psichici, l'intensa puntualità dell'osservazione, durata appena pochi secondi nel tempo, si allarga in una vasta messe d'annotazioni e di spunti, quale potrebbe esser il risultato di un lungo periodo di conoscenza personale; col vantaggio di una sicurezza intuitiva, non disturbata nè infiacchita da contraddizioni e da dubbi.

Quello che fisionomicamente hai colto del tuo uomo, è così coerente che non puoi dubitare di esser nel vero. La luce, la situazione, il momento stesso, ora che ci pensi, non avrebbero potuto concorrere più favorevolmente a dar risalto al ritratto. Quando si dice «la bacchetta magica della realtà!». Sì, chi ha immaginazione e dell'immaginazione si serve per formarsi le crete del proprio mondo, si accorge sempre che queste non acquistano sangue nè moto, se la realtà non vi spira dentro il suo soffio vitale.

T'eri formato, prima di conoscerlo, un'immagine precisa del tuo uomo, pronta a vestirsi di tutti quei colori che le avesse voluto prestare la tua fantasia; ma, dalla prudenza appunto che esitava a valersi di questa facile abbigliatrice e del suo ricco quanto effimero guardaroba, nasceva la curiosità dell'incontro con la persona immaginata. Ora che tale incontro è avvenuto, tu provi, più che un senso di delusione, il fastidio d'una amara sorpresa. In fondo, la curiosità essendo stata quasi sempre all'origine da un sentimento di simpatia, tu t'aspettavi di incontrare nella realtà un uomo ben vivo e piacevole. Invece, quando potesti abbracciare di uno sguardo la sua figura e fermare un attimo gli occhi nella sua faccia, fu come se qualcuno ti voltasse le carte in tavola o approfittasse della tua buona fede per farti uno scherzo atroce.

Infatti, l'uomo era là, esteriormente proprio quello che tu avevi immaginato: alto di statura, con quella leggera curva delle spalle che non nuoce all'eleganza, anzi le conferisce qualcosa di fine e di pieghevole; la fronte bassa sotto gli spessi capelli corvini; il naso corto, la bocca dritta, serrata, sottile; il mento leggermente sproporzionato, più grande d'un terzo della faccia. Ma, ahimè, la vita che doveva dare unità e realtà ai suoi tratti, investirli di quella personalità che tu avevi congetturato e di cui aspettavi la conferma, per un ironico contrasto, si riduceva a una fiammella fatua, oscillante dietro lo schermo d'una trasparente porcellana colorata.

La realtà, questa volta, dando sangue e moto alla creta plasmata dalla tua immaginazione, la immiseriva; trasformava la statua immobile, una dignitosa nella sua attesa di vita, in un essere vivo, ma insipido e di nessuna importanza. Era come se l'essenza della personalità, legata quasi logicamente ai suoi tratti, svaporasse e lasciasse al posto d'un carattere una finzione. Il più strano capovolgimento che possa succedere all'esperienza umana! Tra conoscenza ideale e conoscenza concreta d'una persona avviene spesso che ci siano delle diversità e dei contrasti; ma una sostituzione di valori così capovolti e d'un'evidenza tanto acuta da sorprenderti e farti palese d'un colpo che la realtà è quella che vedi e non quella che hai immaginato, e che nulla può esserci di comune fra i due momenti (i quali di solito, invece, passano quasi inavvertitamente uno nell'altro e si confondono), avviene di rado.

Non più un giovane ambizioso, geniale, cinico, forte della sua intelligenza spregiudicata, bello d'una sua brillante ed estrosa ambiguità tra di maschio fatto e d'adolescente; uno di quegli uomini che già dal loro primo comparire nel mondo mostrano di saper volere e di poter cogliere il successo: successo crescente in una breve area di scandalo, di capacità eccentriche e di coraggio spietato nell'anatomizzare la vita. Niente di tutto questo. Ma una figura sdilinquita di romantico sotto il chiaro di luna: una comparsa che si pavoneggia nella sua armatura di latta e nei suoi pennacchi variopinti. In tutti i lineamenti e nella figura quella cascaggine fiato tragica che assumono molti bellimbusti da salotto; negli occhi quella luce mannerata, dagli effetti rosati e violetti, dei piccoli riflettori di palcoscenico dei caffè concerti. Ecco a che cosa si riduceva l'uomo che avevi desiderato di conoscere. E la tua sorpresa era tanto maggiore, quanto più inspiegabile ti sembrava l'idea elevata che di quell'uomo continuavano a farsi i tuoi amici e il pubblico vasto dei suoi ammiratori.

Ma ora ti ritorna negli orecchi il riso della donna che sta al volante, quell'ultimo colpo di riso svanito nella notte. Quale rivelazione! Sì, ora t'accorgi del tono beffardo e sprezzante che c'era in esso; ora rivedi il ghigno d'irrisione che c'era nel profilo di quella dama intelligente.

Giani Stuparich

I primi poteri in Abissinia: la spia e la mancia

Come è stato rivelato l'affare Rickett

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

GIBUTI, ottobre.

— E lassù come si vive?

L'italiano, reduce da Addis Abeba, mi guarda di nuovo con occhio duro. Stiamo seduti su una tavola del Caffè Rigas, il club degli avventurieri e bevitori. Il consiglio dell'alto funzionario della Ferrovia Gibuti-Addis Abeba di bere e bere molto onde non irritare i reni per il sudore eccessivo, è facilitato dal vecchio Rigas, un greco gottoso e chiacchierone: le bibite, difatti, vengono servite entro bicchieri da far invidia ai boccali monumentali dei birrai tedeschi. Il compatriotta ne vuota uno di colpo, prima di rispondermi:

— E come volete che si viva? Si vive male!

— Le derrate cominciano a mancare?

Le spie...

— Non ancora! Ma la sorveglianza, a cui si è sottoposti, rende l'esistenza impossibile. Non conosco martirio più sopraffino. Tutto è controllato: i vostri passi, le vostre relazioni, i vostri discorsi, come son controllate le persone che ricevete o visitate, le lettere che ricevete o spedite... Una macchina speciale, arrivata dalla Germania, apre, senza lasciar traccia, tutta la corrispondenza che va in Tigrino, ex-allievo delle scuole di Asmara, legge con il comodaccio suo, e vi fa tenere dopo un paio di settimane. E non lamentatevi! Che le buste se portano bolli di ceralacca vengono straziate come la conseguente dispersione delle lettere rispettive...

— Anche se raccomandate?

— Naturalmente!

— Possibile!

Il vecchio italiano mi dà sulla voce con una certa vivacità:

— In Abissinia, tutto è possibile. Per conto mio, proprio oggi a Gibuti, ho saputo che mi vennero spedite, mesi fa, tre raccomandate con altrettanti vaglia bancari per un valore complessivo di oltre seimila lire. Non ne ho ricevuta nemmeno una. Purtroppo, il martirio della sorveglianza non si limita alla posta. Nella strada, nella casa, presso le famiglie amiche, ovunque, voi avrete sempre l'impressione che un occhio attento vi scruti ed un orecchio sia teso ad ascoltare le vostre parole.

... e chi le dirige

A questo punto, impressionato e curioso, domando:

— E chi dirige tanto meticoloso servizio?

— Un levantino, perdinci! — mi risponde quasi stupito della mia ignoranza —; il capo dell'Intelligence Service Abissino, Ciamillo Muscopolo, ex-guardia municipale di Salonicco.

— E l'assecondano?

— Altri levantini! Una banda di 400 greci, siriaci, armeni e turchi compone, difatti, i quadri di questo Intelligence Service in sedicesimo, mentre l'ottanta per cento della truppa viene fornita dagli zabaniss...

— Gli zabaniss?

— Gendarmi etiopici, vagamente vestiti ed istruiti all'europea. Per quindici talleri il mese — sessanta lire circa — contano ad Addis Abeba regolano la circolazione automobilistica e quella più imponente e complicata dei muli, dei cammelli e dei pedoni; sorvegliano il mercato ed acchiappano i ladri. Dal marzo in qua, però, la loro principale mansione consiste nello spiare gli italiani con la scusa di assicurarne l'incolumità.

— E come se la levano?

— Bene o male, secondo i casi. Se, nel servizio spionaggio, si lasciano «vedere» un po' troppo, nel servizio «incolumità stranieri», al contrario, sono perfetti. A parte una sassaiola contro la casa degli italiani Marciano e Cerio, incidenti degni di rilievo non se vennero registrati mai. Per ordine del Negus, ogni tentativo xenofobo dev'essere represso — come spiegarvi? — ab ovo con lo scioglimento d'ogni minimo assembramento. Così tre o quattro indigeni si radunano al passaggio d'un europeo? Subito, uno zabaniss piomba loro addosso, urlando: «Ba Hailè Selassiè!... Ba! Ba!...», che, poco a poco più, può tradursi: «In nome di Hailè Selassiè, scioglietevi!». Se gli indigeni fantasmano, esitano o tardano un momento solo, vibrano in aria certi sfolgoranti in pelli d'ippopotamo, che dopo arrivano...

Il mio informatore sulla vita dei bianchi ad Addis Abeba sorride e precisa.

— Con l'indigeno, lo zabaniss non discute mai: picchia.

— Con l'europeo?

— Si prende la ricevuta, discutendo ore ed ore per un'infrazione qualsiasi; discute fino a quando, stufo, l'europeo gli rifila il baschè.

Il «baschè»

Mentre si chiacchiera e si beve, un'umanità nera, stracciona, miserosa e rachitica è venuta ad assiepare la nostra tavola e biancheggia una melopea triste, monocorde, ossessionante.

— Tendete l'orecchio! — mi dice il compatriotta. — Chiamano il baschè...

«Basc... basc... basc...», Baschè! Parola magica, che riassume fedelmente i nostri concetti europei d'elemosina, mancio, offerta più mezzo per sbarazzarvi d'un mendicante noioso e tenace, per evitare un grattacapo o una multa, per ottenere un favore e, magari, un appalto o una concessione. In Etiopia, lo domandano tutti: il lebbroso al crocicchio della via, l'indigeno per favorirvi una indicazione, lo zabaniss per chiudere un occhio sui furi spenti e per non prendervi il numero se avete schiacciato qualcuno. Lo pretende l'untuoso, vicino scorte greco-armeno-siriache, appaltatrice dei biglietti d'introduzione presso i funzionari governativi, municipali o militari; lo esigono i ministri per appoggiarvi presso l'Abuna, e l'Abuna, grande manager del Negus Negheosti, per ottenervi un'accoglienza, una concessione, un monopolio... Nel paese dell'eroe del giusto, incorruttibile Salomone, tutto si compera e si vende, si ricompera e si rivende...

— E gli intermediari di tali oscuri mercanti sono?

— I levantini e i preti copti.

Il reduce d'Addis Abeba si interrompe alcuni istanti, per domandarmi poi a bruciapelo:

— Conoscete l'affare Rickett?

— Abbastanza!

— Sapete, dunque, ch'egli venne introdotto presso l'Imperatore da una lettera del patriarca copto di Alessandria?

— Lo so.

Il colpo del diacono copto

— Ma non sapete di sicuro che, nell'affare colossale, la cui cassa copta si riservò il due per cento di baschè. E non sapete neppure la quale modo il vostro collega, sir Percival Phillips riuscì per primo a darne la notizia al suo giornale, il Daily Telegraph...

— Veramente, no.

Invece di continuare, il mio interlocutore accende la sigaretta e comanda da bere.

— Parlate! — lo prego, estremamente incuriosito.

— Oh! niente di rocambolesco! — riprende tranquillo. — Nel grande colpo giornalistico, il fulcro, l'anima e la spelonca di sir Percival non servirono a nulla. Servirono, al contrario, 200 sterline, ch'egli aborsò, illico et immediate, al segretario dell'Abuna, un diacono, che nella contrattazione aveva servito da traduttore del testo amarico. Costui, in precedenza, aveva offerto la notizia e il testo della concessione ai corrispondenti del Times e del Daily Mail, che sui due piedi non disponevano della somma... Il pio segretario, difatti, pretendeva di esser pagato non solo subito ma anche in contanti.

Frappone una mano a pancia e battendosi sulla spalla:

— Senza il baschè, amico mio, i vostri 140 colleghi, che affollano in questi giorni gli alberghi di Addis Abeba, non potrebbero fare manco un colpo...

— In parole chiare, volete dire che le stesse interviste col Negus sono pagate?

L'uomo scoppia in un ridere rauco e acceo come un sarcasmo:

— Si capisce! sono pagate! Un'intervista con l'erede di Salomone costa 100 talleri, 400 lire. Costa? Non è scatto! Costava 100 talleri. Adesso, come per le merci in sovrapproduzione, il prezzo è precipitato. Intervistate, il Negus ne concede truppe. Con 25 talleri, se ne può ottenere una di mille parole.

— In breve, a parte le interviste imperiali, i miei colleghi lassù come lavorano?

— Come possono! Ogni tanto, vengono convocati all'ufficio stampa dell'egiziano Suleiman, un ex-professore del Liceo Menelik, che costituisce il capo-ufficio titolare, un meticcio tedesco orlando di Gerusalemme, certo Davide Hall, attualmente in Europa; e lì, qualche volta, ricevono un comunicatino stringato, stringato...

— E quando non lo ricevono?

— Allora, appunto, entra in funzione il «baschè» e presso Suleiman e presso i suoi dipendenti e presso qualche funzionario dei vari dicasteri o dello Stato Maggiore.

— E se, per dannata ipotesi, il «baschè» non produce alcun effetto?

— Un rimedio estremo, i vostri colleghi lo trovano sempre: inventano. E, nell'inventare, pur col rispetto dovuto ai giornalisti latini e tedeschi, quelli americani ed inglesi eccellono.

E scoppiando nello stesso ridere rauco e sarcastico che mi ha colpito poco fa, il reduce dall'Etiopia esclama:

— Naturalmente, le loro panzane non son tutte rivolte contro l'Italia...

— Tutte? Anche quelle degli americani?

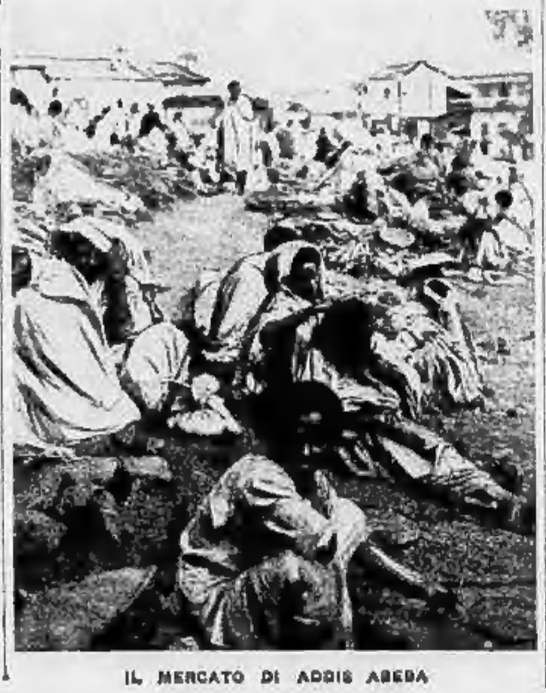
— Anche quelle!

A questo punto, interrompendolo, lo osservo:

— Mi spiego benissimo l'atteggiamento italofobo di molti giornali inglesi; ma non mi spiego la irresistibile simpatia per gli etiopici dei giornali d'America, dove l'uomo nero è considerato poco più di una bestia.

— Io me la spiego. La maggior parte di quei giornali appartiene a gruppi industriali e finanziari. E, quando si tratta di petrolio, d'oro o di platino, l'industria e la finanza americane non fanno distinzione di colore.

Paolo Zappa



IL MERCATO DI ADDIS ABEBA

Lord Edoardo Carson
è morto a 82 anni

Londra, 22 notte.

Stamane, alle 8,30, è morto lord Carson, che era affetto da leucemia linfatica cronica.

Lord Edoardo Enrico Carson, il campione dell'Ulster», era nato a Dublino il 9 febbraio 1854. Avvocato di grido e giureconsulto di rara cultura era stato per due generazioni considerato il dominatore delle aule giudiziarie inglesi e si ricorda la parte notevole ch'egli ebbe nel famoso processo di Oscar Wilde. Ma la sua popolarità proveniva più specialmente dall'opera politica da lui esplicata quando nel 1892 Gladstone presentò il *bill* sull'*home rule* per l'Irlanda. Egli infatti combattè con violenza il progetto di Gladstone che fu poi respinto dalla Camera dei Lordi.

Ritornato alla professione legale Lord Carson fu *general sollicitor* (procuratore generale) della Gran Bretagna dal 1900 al 1905, ma ripreso poi subito il suo posto di

combattente politico ascoltatissimo e allorchè nel 1911 Asquith volle preparare un nuovo *home rule*, egli si schierò col più accesi e violenti unionisti irlandesi avversari del progetto. A Belfast Lord Carson non esitò a issare la bandiera della ribellione contro i *sinnfeiners*, provocando anche alla creazione di un Corpo di volontari.

La grande guerra scoppiata nel 1914 orientò l'instancabile attività di Lord Carson in altra direzione. Fu *Attorney* generale nel Gabinetto Asquith nel 1915, ma se ne staccò dopo pochi mesi e nell'anno seguente fece parte del Ministero Lloyd George come Primo Lord dell'Ammiragliato. In seguito fu nominato Ministro senza portafoglio nello stesso Gabinetto.

Conchiusa la guerra riprese ad occuparsi dell'Irlanda e dell'Ulster, ma si convinse poi ad accettare il *bill* di Lloyd George che istituiva parlamenti e governi distinti per le due regioni, con un Consiglio federale comune. L'accordo sull'ordinamento costituzionale dell'Irlanda stipulato nel 1925 fu da lui accettato come fatto compiuto. Ebbe una baronia a vita ed un altissimo posto nella Magistratura, ma fino a questi ultimi tempi continuò a partecipare alla politica attivamente.

L'anno scorso si ammalò seriamente di bronchite, ma la sua fibra robusta ebbe il sopravvento. Tuttavia non si riebbe mai completamente e si può dire ch'egli si spense a poco a poco, come una lampada cui sia mancato gradualmente l'alimento.

Lord Carson era stato oratore facondissimo e dialettico impareggiabile. I suoi discorsi erano talvolta violenti, ma egli non perdeva mai il più vigile e severo controllo di sè. La sua popolarità in Inghilterra e specialmente in Irlanda non si è mai affievolita: è durata immutabile fino al termine della sua vita prodigiosamente attiva.

Memorie di un'arciduchessa
suscitano diatribe e indignazione

Vienna, 22 notte.

Per i tipi della casa editrice Köhler e Amelang» di Lipsia è comparso testè un volume di memorie dell'ex-arciduchessa Stefania, moglie di Rodolfo di Absburgo ed attualmente principessa Lonyay. Un settimanale viennese del lunedì ha pubblicato alcuni brani del libro, nei quali sono contenuti apprezzamenti assai poco lusinghieri sul conto di Rodolfo, il quale viene descritto come uno squilibrato ed un ubriacone.

Oggi alcuni giornali pubblicano una protesta della figlia di Rodolfo, Elisabetta Maria Windischgrätz, la quale, dopo la guerra, divorziò dal principe Windischgrätz per sposare un deputato socialista, e fu per ciò chiamata la «Principessa rossa». Essa vi dice indignata della pubblicazione ed afferma essere sua intenzione di impedire con ogni mezzo la diffusione del volume. Sembra che infatti le autorità austriache intendano proibire la diffusione delle memorie della principessa Lonyay.

Il cinquantenario di Liszt

Inizio delle commemorazioni

Budapest, 22 notte.

Il ciclo delle cerimonie commemorative del cinquantenario della morte di Franz Liszt, che si svolgeranno in Ungheria per tutto il 1936, si è iniziato con una messa celebrata nella Chiesa della Incoronazione.

Nella sede della Società musicale «Franz Liszt» ha poi avuto luogo una riunione durante la quale hanno parlato vari oratori esaltando il genio di Liszt e ritevando la sua origine ungherese.

Al Teatro dell'Opera, presenti il Reggente, numerose personalità ed un folto pubblico, sono state eseguite musiche di Liszt.

La doppia vita di un omicida

Vienna, 22 notte.

Le autorità germaniche di confine hanno arrestato ieri a Toeplitz Schonau, tale Ermanno Wagner, il quale esercitava il contrabbando: quando si trattò di stabilire la sua identità fu constatato che l'individuo non era Wagner, bensì Paulo Wentze, cittadino tedesco.

Nel 1909, egli, dopo avere commesso un omicidio in Germania, riparò in Boemia. A Toeplitz Schonau riuscì ad impadronirsi dei documenti di certo Ermanno Wagner, da poco deceduto, e sotto il di lui nome continuò a vivere in Cecoslovacchia per ventisei anni. Sebbene già sposato in Germania, con i documenti del defunto Wagner potè contrarre un secondo matrimonio in Cecoslovacchia.

Il Circolo Scandinavo
compie 75 anni

Messaggio di un pittore svedese

Göteborg, 22 notte.

Il pittore svedese Gunnar Romdahl, figlio del professor Axel Romdahl, illustre critico d'arte e direttore del Museo di Göteborg, in occasione del 75.o anno di vita del Circolo Scandinavo a Roma, crede di interpretare il pensiero di tutti gli Scandinavi che a Roma ed in Italia hanno avuto la possibilità di indirizzare i loro studi e le loro attività verso l'ideale latino dell'arte, mandando agli italiani questo messaggio di saluto.

«Il Circolo Scandinavo di Roma è un Circolo per artisti e scienziati e celebra quest'anno il suo giubileo di 75 anni. Durante tutti questi anni e, ancora prima, gli artisti e scienziati Scandinavi hanno goduto dell'ospitalità italiana ed è stato loro generosamente permesso di prendere parte all'antichissima cultura italiana, che ha avuto una ottima influenza sulla vita culturale del nord. Noi Scandinavi dobbiamo perciò, in seguito a questo giubileo mostrare all'Italia e al suo popolo la nostra riconoscenza per l'ospitalità degli anni trascorsi, con la speranza di poterne godere anche in futuro per un reciproco bene. Il Circolo Scandinavo di Roma, non ha nulla a che fare con la politica e può, perciò, con buona coscienza renderai interprete della gratitudine che ogni Scandinavo colto sente per la buona e amichevole relazione tra l'Italia ed i popoli nordici. A quanto sarebbe arrivato l'Istituto Archeologico Svedese di Roma nel suo lavoro di ricerche se lo Stato italiano non avesse mostrato la sua grande benevolenza? Il risultato certamente non sarebbe stato così eccellente. Una biblioteca scandinava è stata istituita nell'Istituto di Studi Germanici, a Villa Sciarra. Nell'Università di Roma si ha da parecchi anni un lettorato per la lingua svedese che ha operato in modo ottimo per una buona relazione tra l'Italia ed il Nord. Il Circolo Scandinavo di Roma ha, inoltre, ottenuto parecchi vantaggi e viaggi di studi in Italia. Tutto ciò è degno di un ringraziamento cordiale e mostra, nel modo migliore, che l'Italia ed il suo popolo, sotto la guida del Regime fascista, ha voluto una amichevole relazione culturale con il Nord. Fu infine, una non per ultima cosa, si manda un sincero e cordiale ringraziamento a tutti quelli che, con la parola e con l'azione, hanno aiutato o appoggiato uno Scandinavo. Infinite sono le dichiarazioni personali che confermano la generosità, l'ospitalità e la gentilezza che in Italia sono state mostrate verso gli Scandinavi di passaggio e stabiliti in Italia. Il Circolo Scandinavo può, perciò, con piena ragione esprimere il suo sincero ringraziamento».

La vita di Nazario Sauro
in un'opera commemorativa

Trieste, 22 notte.

E' in corso di pubblicazione un'opera di grande valore patriottico, storico e letterario, dedicata alla commemorazione di Nazario Sauro. Il purissimo eroe adriatico di cui quest'anno si è tutta la massima celebrazione con l'inaugurazione, da parte di S. M. il Re, del suggestivo monumento di Capodistria.

L'opera — che è una manifestazione ufficiale del Comitato onorario che si intitola «Nazario Sauro e l'Istria», si presenta degna del suo alto significato e del suo nobile scopo. Vi hanno collaborato le più eminenti personalità tra cui S. E. il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, S. E. Giuriati, S. E. Coboli Gigli, S. E. il senatore Salata, il Comandante Po', Piero Almerigogna, l'intrepido amico dell'Eroe, Camillo De Franceschi, lo storico dell'Istria, e numerosi altri, con scritti originali ed importanti. L'opera contiene altresì documenti inediti sull'Eroe e costituisce una pregevolissima illustrazione della vita di Nazario Sauro, dall'infanzia alle prime battaglie irredentiste, all'intervento in guerra, alla cattura, al drammatico processo e alla eroica fine.

La pubblicazione — che è curata da Rino Alessi e da Giuseppe Stefani — è fatta a vantaggio dei Sussidi dei cimeli, conservato dai volontari di guerra nella casa natale del Martire a Capodistria.

All'albo delle prenotazioni — che vengono raccolte in questi giorni — hanno aderito, con comprensione e slancio patriottico, tutte le autorità, gli enti e le personalità di ogni provincia d'Italia.

L'Ente Radiorurale
nell'Anno XIV

Sabato 26 il 1.o radioprogramma

Roma, 22 notte.

Sabato 26 ottobre, alle ore 10.30 tutte le stazioni radiofoniche italiane trasmetteranno il primo radioprogramma scolastico dell'Ente Radiorurale per l'anno XIV. Il vice Segretario del G. U. F. per incarico del Segretario del Partito e Presidente dell'Ente Radiorurale ordinerà il *Saluto al Duce* agli scolari d'Italia dopo di che verrà radiodiffusa la visita a un campo di Camicie Nere in partenza per l'Africa Orientale. I Segretari Federali e i Segretari del Fasci di Combattimento hanno ricevuto disposizioni di facilitare in tutto quanto è possibile la disponibilità sia pure provvisoria di un apparecchio radio ricevente alle scuole elementari rurali non ancora munite di apparecchio proprio.

I radio-programmi scolastici che l'Ente Radiorurale dedicherà durante l'anno XIV alle scuole elementari avranno una vigorosa impronta fascista e guerriera. Molti programmi tratteranno argomenti di educazione militare e la loro realizzazione sarà curata in stretta collaborazione con i Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, i quali porranno a disposizione per questa importante azione educativa uomini e materiali bellici. Una innovazione che apre la via a nuove possibilità, nello sfruttamento della radio come mezzo di educazione, consiste nell'edizione di cartelli murali che l'Ente Radiorurale distribuirà gratuitamente a tutte le scuole munite di apparecchio radio ricevente i quali rappresenteranno per mezzo di foto montaggi e disegni i fatti e gli ambienti descritti attraverso la radio.

Alla data del 15 ottobre duecentocinquanta scuole primarie in grandissima maggioranza rurali risultano fornite di apparecchio radio ricevente proprio.

La neve a Zurigo

Berna, 22 notte.

Nei dintorni di Zurigo è caduta la neve, raggiungendo lo spessore di venti centimetri. Nel Cantone di Appenzell il termometro registra nove gradi sotto zero.

Il libro degli animali

Questo è un libro divertente; nella sua galezza, nel brio, nelle mezzetinte umoristiche scorre una vena amorosa e sollecita, che dilaga rapidamente in delicate commozioni; poi il racconto riprende il suo corso, sfaccettato e ironico; ma quel fondo di pietà, di comprensione, è come un accordo basso e sostenuto che sottolinea le variazioni della fantasia. Per farci la storia dei suoi animali, parlanti o no, — *Il libro degli animali, con illustrazioni di Anselmo Bucci, Mondadori Ed.* — Fabio Tombari si è fatto un po' favolista, un po' zoologo, osservatore attento delle cose della natura, interprete malizioso di primordiali istinti; ci ha messo dell'immaginazione e uno spirito graziosamente avventuroso; ma soprattutto si è rivelato poeta. Non v'è dubbio che questi animali siano veri animali, nel chiuso orizzonte della loro bestialità, con bizzarrie e capricci improvvisi, con un che di vago — psicologia, umore — che li fa ad un tempo lontani e vicini all'uomo. Ma è anche certo che il Tombari li ha portati su un piano poetico, in cui la rappresentazione realistica trova sempre sfoghi e svolgimenti variati, quasi manifestazioni di una saggezza magica e fantastica. Ecco la vacca nella stalla: «D'inverno, se nevicava, vedeva la neve. La guardava accendere con malinconia. La neve era qualcosa di diverso dal toro, dal giogo, dal vitello, ma non era estranea. Le procurava un diverso sentimento che le metteva freddo, l'isolava. La bestia non pensava — dove sarà il mio vitellino? cosa farà stanera?... — guardava la neve, e tutto, le distanze e la notte che scende e il proprio respiro erano fuori del tempo, inevitabili. Poi un ragno si calava da un trave: la bestia volgeva gli occhi, fissava quel ragno». Tra tanti passi caratteristici abbiamo scelto questo per il suo equilibrio, per la misura rappresentativa e fantastica. Quasi non ci si accorge di quanto sia calda qui, e delicata, l'interpretazione poetica. In altri passi il realismo dell'atteggiamento bestiale, e l'arguzia o la fantasia, possono con maggior prontezza prendere il sopravvento. Qui la rappresentazione è sobria e controllata; eppure quante cose sono suggerite, bestiali e umane, grosse e sottili, che saltano la poesia sa fondere ed esprimere garbatamente: quella psicologia inferiore, quel sentimento di una differenza appena percepita tra i varii fenomeni che si sovrappongono nella vita del povero, paziente animale, quell'intento volgersi e posarsi degli occhi. Piccoli spunti — «dove sarà il mio vitellino? cosa farà stanera?...» —; e l'autore dice che la bestia non pensava a queste cose, ma le fa pensare a noi, ma le suggerisce come un sogno inconscio e comico di quell'animalità posta fuori dell'intelligenza; come un tratto felice che allaccia realtà e fantasia.

Il volume è spiritoso e aggraziato; quasi allegro nel moto dello stile. Talvolta l'interpolazione narrativa, la bravura, il gioco delle similitudini, delle allusioni, una specie di funambolismo pittoresco e ameno, vanno un po' oltre, forzano il tono e l'accento della scrittura. V'è una scena di jazz e di caffè notturno tra orchidee, banane, colibrì e scimmie, in una isola del Pacifico, v'è la fine di un beluga sulle rive del Tamigi (e nel ragazze del balletto Miss Colosseo che lo scoprono tra strilli e risate) che stridono un po'. Ma questi cosetti, come certi spunti a appoggiature del racconto, come nella *Volpe* la figura di un famoso *detective*, come la chiusa dello *Storione*, se pur inclinano la fluida e felice piacevolezza del volume, non la intaccano a fondo. Il Tombari non si è del resto aggrappato a un unico stile di favolista e narratore, per queste sue figure e figurette animalesche; ha variato modi e toni, le ha fatte parlare o le ha lasciate tacere, si è rifatto alla vita domestica, all'esperienza quotidiana di ognuno, si è abbandonato a fantasie di profondità marine, a grandi foreste, d'isole lontane. Ha cercato per i suoi orsi una verità semplice e primitiva; ed ha voluto esprimerli nella maniera musicale e pittorica più adatta per ciascuno di loro». Spesso vi è riuscita. E anche là ove la legittimità dell'osservazione naturalista pare lievemente compromessa, egli è certamente riuscito a esprimere se stesso: a scegliere fantasia e curiosità. Curiosità amare e tenere, sogni e vagabondaggi tra fiume e fiore domestiche e selvatiche.

Scende l'autunno, con tempeste, con travolgimenti di acque e di venti; è la distruzione, è il buio improvviso in un mondo che si spegne. Poi ritorna la primavera, la grande estate: è la rinascita, l'amore, la procreazione. Ma la morte insidia da ogni lato: sono lotte feroci, crudeltà di belve o di animaletti che si divorano senza pietà; è l'assalto bellicino, il fucile dell'uomo, la mano pronta a ghermire e uccidere della cuoca. Cade il galletto nella pentola, la leonessa è abbattuta dal cobra, il cervo mitragliato dai cacciatori. Ma poi ogni cosa, ogni animale, morendo, «s'arresta nel proprio presente», e c'è un'isola nello spazio ove il tempo si placa, ove gli alberi abbattuti riprendono la loro statura, ove il leone ferito e il gallo O' Parapiri ritrovano se stessi. Qui, in questo paradiso della natura, è la mèta delle piccole morti sparse pel mondo: il concilio delle anime semplici; e qui è una grande pace. E' l'ultimo capitolo del libro, ove l'autore conchiude le sue fantasie, con l'accoramento e lo stupore delle belle favole. Non è certo il capitolo più bello, ma è quello ove tenerezza e poesia modulano più dichiaratamente gli ultimi accordi.

Francesco Bernardelli

Sono tre ragioni

Si tratta precisamente di queste, che tutte le persone di buon gusto e di buon senso debbono tenere presenti:

prima: la sigaretta Macedonia extra è un prodotto tipo dell'industria italiana dei tabacchi, la quale ha ormai una tradizione di prim'ordine tra le più reputate industrie similari di tutto il mondo;

seconda: la sigaretta Macedonia extra, è il risultato di miscele di ottimi tabacchi gialli specialmente selezionati e combinati in modo da risultarne una singolare armonia di gusto e di aroma;

terza: la sigaretta Macedonia extra, a detta dei veri conoscitori, non ha nulla da invidiare ai tipi più pregiati di sigaretta estere. 2634

CURA TEMPESTIVA!

E' importante curare subito le affezioni pruriginose della pelle, specialmente l'eczema, perchè spesso diventano croniche e facilmente ritornano. L'Unguento Foster calma l'irritazione e aiuta a guarire la pelle infiammata. E' pure un perfetto rimedio per le emorroidi. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137). (42 Aut. Pref. Milano, N. 49718/1935)

INDIRIZZI

FORNITURE per GASISTI
CUCINE economiche - Cucine a FORNELLI a GAS - Stufe petrolee Mather - PREZZI DI FABBRICA
Via San Tommaso 4 (cortile)

CALZATURIFICIO POPOLARE
CORSO VITTORIO EMANUELE 67
Scarpe uomo lire 19-28; donna lire 19-25; bambini lire 9-9

MOBILI DI FIDUCIA
FORNI PIETRO - TORINO
Fabbrica: v. Cagliari 23, tel. 21-485 - Negozi: c. P. Oddone, tel. 53-514 - P. Statuto 2, tel. Marmi, 97, tel. 40-626 - Facilitazioni pagamento

Poltrona SARDI
Salotti - Sale trasformabili
Via Sant'Anselmo, 18

ORO GIOIE compra - vende COTTINO
Via S. Tomaso, 4

ANTICHITA'
Ammobiliamenti in stile
Ditta Rebuffo Filippo
Via Magnena 1 - SALUZZO

CUCINE ECONOMICHE
STUFE PER RISCALDAMENTO
EMPORIO CASALINGO
DITTA
GREGORIO BOSISIO
Torino - Via Palazzo di Città 13
Telefono 40-380

REGIN VIA BRINDISI 11 Telef. 21-531
FABBRICA Tram 2-14-15-17-18-22
MOBILI CLASSICI LAMPADARI

CASE di REDDITO
COMPRA-VENDITA Via Lagrange 1
Ing. FURBATTO (Telef. 41-566) TORINO

MOBILI FABBRICAZIONE - LETTINI
Via Mario Gioda 3
1000 e classici L.zo CARBONE

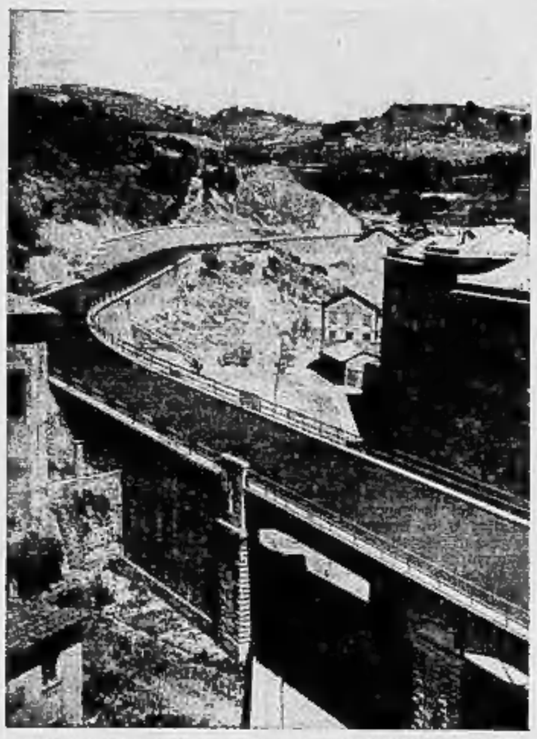
L'unico SOFA' A LETTO di garanzia?
Sempre LUCHINI
Solo in Via dei Mille, 20
POLTRONE PELLE E STOFFA

COSTARICA
E IL MIGLIORE DEI CAFFE'
Unico deposito di degustazione e vendita
Via C. Alberto 41 ang. v. Vittorio
ALLA COSTARICA — Telef. 53-077

PORCHETTA ROMANA
POLLI ALLO SPIEDO - Tel. 50-736
ROSTICCERIA V. Ass

IN AUTOSTRADA DA GENOVA ALLE VALLI DEL PO

La camionale è compiuta



UN TRATTO DELLA GRANDE CAMIONALE LUNGO LA VALLETTA SAN BARTOLOMEO

GENOVA, ottobre.

Il 29 ottobre verrà aperta al traffico la Camionale Genova-Valli del Po. « Opera di stile romano » fu definita dal Duce, che ne ideò e ne volle la realizzazione, ne fissò le caratteristiche e le mète, questa ciclopica impresa per il cui compimento un esercito di diecimila operai, col sussidio dei più larghi ed organico complesso di mezzi meccanici che si sia mai visto, ha lavorato ininterrottamente per tre anni, trasformando in uno smisurato, aspante cantiere tutta la vasta zona che comprende le valli del Polcevera e dello Scrivia ed il massiccio appenninico che le separa.

Il pittoresco tracciato

La Camionale ha una larghezza di dieci metri (di cui nove pavimentati) così da dar luogo a tre piste, di tre metri ciascuna: due per gli opposti sensi di marcia e la terza, mediana, per il sorpasso. Le curve sono di raggio non inferiore a cento metri e le pendenze massime non superano il quattro per cento. Lungo tutto il suo percorso non ha incroci a livello con altre strade o ferrovie. Il tracciato, partendo dal centro dei traffici della Città marinara, che è la zona di S. Benigno, s'inoltra in una valletta solo in parte occupata da fabbricati, sale rapidamente e si mantiene alto sulla valle del Polcevera, fino a Bolzaneto, attraversando con gallerie e trincee profonde, presidiate da alti muri a sostegno di edifici, gli speroni coperti di palazzi e di ville e sorpassando con lunghi ponti e viadotti i torrenti e le valli. Dopo Bolzaneto, il tracciato inizia e risale la valle del Secca, del ramo parallelo al Polcevera, risboccando in questa valle mediante una galleria lunga 507 metri. Per un chilometro la Camionale segue ancora la valle del Polcevera e poscia imbocca la galleria del Littorio (1008 metri di lunghezza) con la quale si sottopassa lo spartiacque tirrenico-adriatico al Colle della Vittoria.

Ed ecco raggiunta, un chilometro dopo il punto terminale di questa galleria — la quale sbocca a quota 413, segnando il culmine del tracciato — la valle Scrivia. Ben otto volte la Camionale attraversa il fiume, appoggiandosi in parte a tagli di roccia ed in parte su muri fondati sull'alveo, oppure su viadotti per allontanarsi da ripe franose. Infine, a Serravalle Scrivia, sulla sponda sinistra del fiume, il tracciato si affaccia sulla parte larga della valle che precede la pianura e ritrova la strada del Giovi nel punto in cui essa si biforca nei due tronchi verso Torino e verso Milano. Queste due strade, larghe, pianeggianti, e grandi curve, meravigliosamente mantenute, consentono ampio respiro al traffico defluente dalla Camionale anche quando risulterà intensissimo.

Gigantesco insieme di opere

Ma così delineato il tracciato, si è ancora lontani dal rendere con qualche approssimazione quello che l'opera è in sè e la mole di lavoro che è occorsa per la sua realizzazione. Le caratteristiche e le finalità della nuova strada, in relazione all'aspra conformazione ed alla tortuosità delle valli percorse, alla natura infida dei terreni, alla presenza delle due ferrovie, della strada statale dei Giovi, degli impianti industriali e degli abitati esistenti nelle valli percorse, hanno richiesto un complesso gigantesco di opere varie. E', si può dire, una catena ininterrotta di opere che caratterizza e concreta il tracciato della Camionale: gallerie e viadotti, ponticelli, sottopassaggi e cavalcavia, profonde trincee consolidate da muri ed alti rilevati difesi al piede da opere murarie si alternano, infatti, e si susseguono lungo i 50 km. del percorso.

A 317 sommano i ponticelli, sottopassaggi e cavalcavia, taluni dei quali di speciale importanza per mole e per difficoltà costruttive, mentre le opere d'arte maggiori, per uno sviluppo complessivo di 2935 metri, comprendono sedici ponti per attraversare fiumi e corsi d'acqua; dieci viadotti per attraversare grandi vallate ed altri quattro viadotti per allontanare la strada da sponde franose facilmente degradabili lungo la valle Scrivia. Undici gallerie, infine, per una lunghezza complessiva di metri 3002 (le maggiori, denominate « Littorio » e « 28 Ottobre » hanno, rispettivamente, uno sviluppo di 900 e 507 metri, mentre le rimanenti non superano i 300 metri) han dovuto essere costruite lungo il percorso, con rivestimenti murari che raggiungono anche lo spessore di metri 1,80.

6 milioni e mezzo di giornate

E, insieme a questo favoloso complesso di opere richieste dal tracciato della strada, ecco il complesso delle opere accessorie: quattro case cantoniere, cinque stazioni in corrispondenza degli accessi intermedi; un vasto piazzale a Genova (50 mila mq. di superficie ed una capacità di 200 autoveicoli ricavato con lo scavo di 1.100.000 mc. di roccia e destinato alla sosta ed allo smistamento degli autoveicoli in arrivo ed in partenza, nonchè ad accogliere il grandioso edificio della stazione per i servizi della Camionale e del parcheggio e per il ristoro degli autisti; un altro vasto piazzale alla stazione terminale di Serravalle Scrivia; un originale e grande viadotto in cemento armato, all'uscita del piazzale di Genova, per dare accesso indipendente al Porto ed il cui sviluppo di 1206 metri è caratterizzato non solo dall'ampiezza della sede (40 metri di luce) ma dal geniale sistema delle rampe elicoidali con cui si raggiungono le quote orientali ed occidentali del Porto.

Qualche dato riassuntivo per sintetizzare ed illuminare tanta vastità ed arditezza di opere? Per i lavori occorsero 4.435 mila giornate operaie; per i trasporti ed i rifornimenti dei vari materiali 2 milioni di giornate; il volume degli scavi fu di oltre 8 milioni di metri cubi e quello dei rilevati di 4.900 mila mc., mentre il volume delle murature e dei calcestruzzi arrivò a 988 mila mc. Ben 6340 quintali di dinamite occorsero per gli scavi, mentre a cifre astronomiche si elevò l'impiego dei materiali: 1.806 mila q.li di cemento e calce, 1.223 mila mc. di pietrisco; 4.220 mila kg. di ferro; 50.000 mc. di legname, ecc. Il costo per le opere comprese fra l'uscita dal piazzale di Genova e l'innesto al bivio delle strade per Milano e Torino, è stato di 175 milioni, corrispondente a 3 milioni e mezzo per km.; il piazzale di Genova ed il viadotto per gli accessi al Porto hanno importato una spesa di 35 milioni. Complessivamente, la Camionale, che, come si sa, è stata costruita direttamente dallo Stato a mezzo del Ministero dei LL. PP. ed il cui esercizio sarà curato dalla Azienda autonoma statale della strada, è costata 210 milioni.

Le opere pubbliche genovesi

Genova, 22 notte.

Le opere pubbliche attuate dal Ministero dei Lavori Pubblici, dalla Federazione fascista, dal Genio Civile, dalla Provincia, dal Comune e dal Consorzio del Porto, portate a termine nell'anno XIII, sono costate 227.107.197 lire ed hanno richiesto un totale di 5.844.172 giornate lavorative.

Lo schietto successo

delle manifestazioni astigiane

Asti, 22 notte.

La Mostra campionaria dei vini locali, inaugurata ier l'altro, ha continuato ieri ed oggi ad essere meta di numerosissimi visitatori. In base alla felice idea del Segretario federale comm. Vicari, ottimamente coordinata con gusto d'arte e praticità dal Comitato organizzatore presieduto dall'avv. Cisotino, tutti gli stands sono stati utilizzati: i portici dell'Alfa, il vecchio edificio di piazza Alfieri, completati da un vasto padiglione fronteggiante; in essi hanno trovato posto le più rinomate Case vinicole della zona e alcune tra le principali del Piemonte, le quali dell'Astigiano sono tributarie per le molteplici qualità delle sue uve squisite. Si tratta dunque di una rassegna di primaria importanza che attesta lo sforzo produttivo della nuova provincia voluta dal Duce e che è inoltre integrata da una bella Mostra del prodotto e dell'artigianato e da un'altra non meno interessante Mostra delle vetrine e dei negozi.

Decorazioni al valor militare

Roma, 22 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente elenco di decorazioni al valor militare.

Medaglia d'argento: Asole Emilio di Sesto (Cagliari), brigadiere a piedi dei reali carabinieri reali di 1ª classe, in servizio autonomo per la cattura di un sanguinario latitante, con ammirevole ardimento si apprestava ad accerchiarlo del ricovero e fattolo uscire alla volta da un varco di siepe riportava risolutamente al riparo del ribelle che cadde ferito a morte. Monte Arvelina (Cagliari), 25 dicembre 1934-XIII ».

Mascolo Antonio, da Capri Avellino, carabiniere a piedi in servizio presso il comando della legione carabinieri reali di Catanzaro, alla notizia, in commutazione della medaglia di bronzo al valor civile concessagli con regio decreto 25 ottobre 1933-XI, di sedici colpi sparatigli a bruciapelo da un individuo che, dopo aver ferito gravemente un suo compagno, si era dato alla fuga, non esitava a slanciarsi all'inseguimento del fuggiasco, nell'intento di catturarlo, e, dopo avergli intimato più volte la resa, lo costringeva a desistere dalla sua impresa criminosa. Cittanova (Reggio Calabria), 16 dicembre 1933-XII.

Spandola Antonio da Arpaia (Benevento), maresciallo maggiore IV lustro in regia Guardia di finanza, già meritevole della ricompensa di cui sopra, per avere, durante la sosta di riposo sulla Statale n. 7 Via Appia, in località Sessa Aurunca, sventato, con pronto intervento, un attentato dinamitardo contro un treno in corsa, mentre il convoglio stava per transitare sopra un ponte, si slanciava sul binario, a rischio della vita, per segnalare il pericolo al macchinista del treno che sopraggiungeva, riuscendo così a fermare il treno a pochi metri dal ponte. Sessa Aurunca, 26 dicembre 1934-XIII.

Sono state inoltre concesse di **medaglie di bronzo** ai seguenti carabinieri reali: Tarantino Saverio, da Cerano (Novara); Pulcini Valentino, carabiniere a piedi della stazione di Pollenza (Macerata); Cavalieri Ettore, carabiniere a piedi in congedo illimitato della stazione di Ancona; Lucci Angelo, da Fermo (Ascoli Piceno), appuntato a piedi della stazione di Sapri, comune di Sapri (Salerno); Bonelli Nicola, da Pedace (Cosenza), appuntato a piedi della stazione di Rogliano, comune di Rogliano (Cosenza); Marra Isolio, da Capri (Napoli), carabiniere a piedi della stazione di Capri; Mercadante Antonio, da Ascoli Piceno, carabiniere a piedi della stazione di Ascoli Piceno; Sau Pietro, da Sarroch, carabiniere a piedi della stazione carabinieri reali dell'aeroporto di Sarroch; Mezzadri Ettore, da Cavriana (Mantova), carabiniere a piedi della stazione carabinieri reali di Cavriana; Pedrini Ilbenzo, da Casale Cremasco (Cremona), carabiniere a piedi della stazione carabinieri reali di Casale Cremasco; Mezzadri Sisto, da Cavriana (Mantova), carabiniere a piedi della stazione carabinieri reali di Cavriana; Pedrini Ilbenzo, da Casale Cremasco (Cremona), carabiniere a piedi della stazione carabinieri reali di Casale Cremasco; Mezzadri Sisto, da Cavriana (Mantova), carabiniere a piedi della stazione carabinieri reali di Cavriana; Pedrini Ilbenzo, da Casale Cremasco (Cremona), carabiniere a piedi della stazione carabinieri reali di Casale Cremasco.

GLI SPORT

L'apertura del Congresso di medicina dello sport

Bologna, 22 notte.

Stamane si è inaugurato solennemente il secondo Congresso nazionale di medicina dello sport con l'intervento delle autorità politiche e accademiche e di un folto numero di medici convenuti da ogni parte d'Italia. Hanno pronunziato discorsi inaugurali i professori Pini, Ottolenghi, Bruni e Cassinis. Infine il rappresentante del Segretario del Partito e presidente del C.O.N.I.

Terminata la cerimonia inaugurale, si sono iniziati i lavori con una interessante relazione del prof. Giovanni Pini, Direttore dell'Istituto di medicina sportiva del Littoriale, sull'« Attività dei medici dello sport, desunta dalle osservazioni e dall'esperienza ».

Premesse le ragioni che, nel 1929, hanno indotto la Segreteria del Partito ad istituire la Federazione Italiana dei medici degli sportivi, il prof. Pini ha tracciato l'azione finora da questa svolta, per sempre meglio affiancare la opera del Regime nell'intendimento, non soltanto di preparare, seguire e perfezionare gli atleti, ma anche e soprattutto di migliorare le condizioni fisiche delle nuove generazioni.

Dopo l'applaudita relazione del Pini, sotto la presidenza del professore Donaggio, ha preso la parola il prof. Cassinis per riferire sul tema: « Relazione sugli infortuni sportivi dedotta dal primo anno di funzionamento della Cassa interna di previdenza ».

Si è trattato di un rapporto di alto interesse che meriterebbe un'adeguata discussione, se lo spazio lo concedesse. Si è rilevato tra l'altro che, se una parte delle lesioni che si verificano nei cultori dei vari sport dipende dalle qualità diverse degli sport, dal diverso pericolo cui espongono l'individuo, dal diverso ardimento dei giovani che li praticano, un'altra parte, e forse non la minore, sta nel modo secondo il quale gli sport sono praticati, modo che dipende da cause disparate.

L'infortunio sportivo non sempre si limita a provocare una inabilità temporanea; qualche volta crea vere inabilità permanenti, per lo meno parziali. Dalla statistica del presidente della F.I.M.S. è risultato un fatto forse non prevedibile: la palla ovale è lo sport che finora ha dato luogo alla minore percentuale di inabilità permanenti in confronto degli altri sport, ai di cui primi posti per infortuni sono attualmente la ginnastica e l'alpinismo.

Sulle relazioni hanno interloquito i dottori Bidoni, Carlesimo, Sberna, Tranquilli-Leali, Lambertini, Nastrucci e altri.

Nel pomeriggio sono continuati i lavori del Congresso con comunicazioni d'ordine scientifico e pratico da parte di numerosi medici, tra i quali i dottori Guarino, Ratti, Balzani, Lami, Poggi-Longostrevi, Vallebona.

In serata ha avuto luogo il rapporto nazionale degli ispettori e fiduciari della F.I.M.S.

A. V.

Baer contro Lasky?

New York, 22 notte.

Max Baer sembra avere rinunciato all'intenzione di abbandonare il « ring ». Il suo procuratore Hoffman sta trattando in questo momento con un organizzatore di Hoakland, in California, per un incontro fra il suo atleta ed il pugile Art Lasky, in febbraio. Entrambi i futuri avversari sono israeliti.

Il record mondiale di durata battuto dal motonauta Scotti

Roma, 22 notte.

Il pilota Carlo Scotti, dell'Associazione motonautica di Pavia, ha stabilito sulla base misurata di Tremezzina (Como) con la imbarcazione « Turbine III » (Riva-Larius) il primato mondiale di durata (4 ore) per fuoribordo, giusta se X, percorrendo Km. 177,77 alla media oraria di Km. 44,44.

De Morpurgo a Londra

per i campionati inglesi

Roma, 22 notte.

Nel mese di agosto si è svolta una gara non autorizzata dalla F.I.T. all'Eden Park Hotel di Fiumetto (Pietrasanta - Lucca). I giocatori tesserati che vi hanno preso parte sono stati squalificati per la durata di un mese. Il giocatore Umberto de Morpurgo è stato autorizzato a disputare i campionati nazionali d'Inghilterra su campo coperto a Londra.

5 records motociclistici battuti a Monthlery

Parigi, 22 notte.

Oggi, sulla pista di Monthlery, il corridore motociclista inglese Guthrie ha battuto i seguenti records mondiali con una motocicletta 500 cmc. costanti per tutte e tre le categorie di 500 di 750 e 1000 cmc. di cilindrata, sul percorso di Km. 50 ad una media di chilometri 184,629, sulle 50 miglia ad una media di Km. 184,455, sui Km. 100 ad una media di Km. 184,315 e le 100 miglia ad una media di Km. 183,885, ed ha compiuto nell'ora Km. 185,613.

Per l'incontro di Praga

La seconda convocazione di « nazionali » a Udine

Roma, 22 notte.

La F.I.G.C. comunica:

Per la gara Cecoslovacchia-Italia, valevole per la classifica della Coppa Internazionale, sono convocati a Udine (Albergo Italia) alle ore 11 di giovedì 24 c. m., i seguenti giocatori, a disposizione del Commissario Tecnico per una riunione di allenamento che si terrà sul campo dell'A. S. Udinese:

Roma A. S.: *Masetti, Allemandi, Monzeglio Cattaneo.*

Ambrosiana: *Ceresoli, Meschercni, Pitto, Meazza, Faccio, De Maria.*

Bologna: *Schiavio, Corsi, Andreolo.*

Lazio: *Piola.*

Mussagglatore: Bartolatti del Bologna.

La comitiva partirà da Udine per Praga venerdì alle 9,55.

Accompagneranno la squadra il presidente della F.I.G.C., il Commissario Tecnico Pozzo e l'arbitro Torbiani che funzionerà nella gara di quarantacinque. La comitiva, che alloggerà a Praga all'Hotel Alcron, riposerà da Praga la domenica sera e si scioglierà a Venezia lunedì 28 ottobre alle 21,56.

Dalle informazioni che abbiamo potuto attingere da fonte competente risulta che in preparazione delle due squadre che debbono affrontare la Cecoslovacchia a Praga ed a Sampierdarena è avvenuta in un quantità di circostanze. Oltre a quanto già con nota, alcuni giocatori fra i convocati si trovano nella lista dei feriti e degli invalidi. Pare che la soluzione a cui si atterrà il C. T. sarà quella di trasferire mercoledì sera alcuni elementi della squadra B alla squadra A.

Il campionato di Serie B

Squadre che dominano e altre che incalzano

Poche novità da segnalare. Il Livorno è sempre in testa a punteggio pieno; la Pro Vercelli, che molti davano per spacciata dopo la sconfitta di Novara, è al secondo posto; il Novara e il Messina hanno un punto in meno; la Lucchese, se ne ha uno indietro, mentre per il Catania si tratta addirittura di un ritardone: il Verona continua la sua marcia in sordina; Pisa e Modena, che hanno ritrovato finalmente il filo della vittoria, risalgono la corrente, in attesa di tentare qualche buon colpo per portarsi definitivamente a contatto coi primi. Il campionato, per quanto si riferisce alla promozione, si riduce a questo gruppetto di squadre; le altre hanno ormai rinunciato ad una lotta impari.

Un successo significativo è quello ottenuto dal Novara a Vigevano. Avevamo detto, nella nota della vigilia, che gli incontri fra azzurri e biancoscudati sono sempre stati particolarmente combattuti, tanto accorre aggiungere che il Novara ha quasi sempre avuto la meglio. Vittorie strappate con i denti ma tanto più preziose in quanto ottenute su un avversario irriducibile. La squadra vigevanese di quest'anno non è che l'ombra di quella dell'anno scorso e, meglio ancora, di quella che due anni fa giocò uno straordinario girone di ritorno. I dirigenti hanno smantellato l'undici e, per colmo di sventura, un complesso di circostanze ha tolto al bianco-rossi quei pochi uomini di valore che potevano ancora reggere rappresentando le ultime speranze. Ma la squadra non ha perso il suo buon cuore, e se il bel gioco guarda soltanto a tratti, l'animo combattivo è rimasto intatto, cosicchè gli avversari debbono approfittarsi tutte le proprie risorse per batterla. Anche a Novara ha dovuto farsi in quattro per vincere; superiori in linea teorica, gli azzurri si sono trovati di fronte una formazione di giovani che soppiantano alle deficienze di stile con un'azione piena di coraggio. A venti minuti dal termine della contesa, le due squadre erano ancora alla pari e il goal che ha dato la vittoria al Novara non si può dire che sia stato un caposaldo lavoro di gruppo. Il Novara vince, così, di misura, con lo stesso scarto ottenuto dal Livorno e specchio rosa a caro prezzo sono i goal più preziosi della vitalità. Ci pare squadra che non vuole arrendersi alla sorte avversa.

Comunque, la compagine di Mourisse si vale del successo per ritornare nelle immediate posizioni di rincalzo. Il compito degli azzurri è quello di superare almeno la Pro Vercelli per accontentare i sostenitori che seguono dalla squadra azzurra un campionato di tono maggiore. Ma l'impresa non è facile, poichè la « Pro » sembra aver finalmente trovato un equilibrio e punta ora al primato con pieta fiducia in se stessa. Contro il Foggia la squadra è passata con un sol goal, ma non è tanto il risultato che conta quanto il fatto che tutti i reparti si sono distesi in un gioco fluido e senza pause, dimostrandosi nettamente superiori alla brutta giornata di Novara.

N. M.

Il campionato di Prima Divisione

Girone A

Livorno	4	4	0	0	8	0	8
Pro Vercelli	4	3	0	1	6	2	6
Novara	4	3	0	1	5	2	6
Messina	4	3	0	1	4	2	6
Lucchese	3	2	0	1	3	2	4
Catania	4	1	0	3	2	5	2
Verona	4	0	2	2	1	3	2
Pisa	4	0	2	2	1	4	2
Modena	4	0	2	2	1	5	2
Vigevano	4	0	2	2	0	4	2

Girone B

Siena	4	3	1	0	7	2	7
Fiorentina	4	3	1	0	6	2	7
Spezia	4	3	0	1	6	3	6
Pistoiese	4	2	1	1	5	3	5
Prato	4	2	1	1	4	3	5
Pontedera	4	1	1	2	3	4	3
Rapallo	4	1	0	3	3	5	2
Grosseto	4	0	1	3	2	6	1
Carrarese	4	0	1	3	1	5	1
Lucca	4	0	1	3	1	6	1

Girone C

Cremonese	4	3	1	0	7	2	7
Alessandria	4	3	1	0	6	2	7
Casale	4	3	0	1	6	3	6
Pro Patria	4	2	1	1	5	3	5
Piacenza	4	2	1	1	4	3	5
Lecco	4	1	1	2	3	4	3
Legnano	4	1	0	3	3	5	2
Varese	4	0	1	3	2	6	1
Saronno	4	0	1	3	1	5	1
Seregno	4	0	1	3	1	6	1

Girone D

Udinese	4	3	1	0	7	2	7
Padova	4	3	1	0	6	2	7
Venezia	4	3	0	1	6	3	6
Vicenza	4	2	1	1	5	3	5
Rovigo	4	2	1	1	4	3	5
Mantova	4	1	1	2	3	4	3
Trento	4	1	0	3	3	5	2
Belluno	4	0	1	3	2	6	1
Monfalcone	4	0	1	3	1	5	1
Treviso	4	0	1	3	1	6	1

Girone E

Bologna	4	4	0	0	8	0	8
Fanfulla	4	3	0	1	6	2	6
Reggiana	4	3	0	1	5	2	6
Modenese	4	3	0	1	4	2	6
Forlì	4	2	0	2	3	4	4
Ferrara	4	1	0	3	2	5	2
Parmense	4	0	1	3	2	5	1
Faenza	4	0	1	3	1	5	1
Sanremese	4	0	1	3	1	6	1
Imperia	4	0	1	3	0	4	1

Girone F

Anconitana	4	3	1	0	7	2	7
Perugia	4	3	1	0	6	2	7
Ternana	4	3	0	1	6	3	6
Rieti	4	2	1	1	5	3	5
Terni	4	2	1	1	4	3	5
Viterbese	4	1	1	2	3	4	3
Pescara	4	1	0	3	3	5	2
Aquila	4	0	1	3	2	6	1
Lanerossi	4	0	1	3	1	5	1
Civitavecchia	4	0	1	3	1	6	1

Girone G

Cesena	4	3	1	0	7	2	7
Rimini	4	3	1	0	6	2	7
Forlimpopoli	4	3	0	1	6	3	6
Ravenna	4	2	1	1	5	3	5
Fano	4	2	1	1	4	3	5
Riccione	4	1	1	2	3	4	3
Ancona	4	1	0	3	3	5	2
Jesi	4	0	1	3	2	6	1
Sambenedettese	4	0	1	3	1	5	1
Pesaro	4	0	1	3	1	6	1

Girone H

Arezzo	4	4	0	0	8	0	8
Empoli	4	3	0	1	6	2	6
Grosseto	4	3	0	1	5	2	6
Siena	4	3	0	1	4	2	6
Piombino	4	2	0	2	3	4	4
Massese	4	1	0	3	2	5	2
Poggibonsi	4	0	1	3	2	5	1
Livorno	4	0	1	3	1	5	1
Viareggio	4	0	1	3	1	6	1
Pontedera	4	0	1	3	0	4	1

Girone I

Nocerina	4	3	1	0	7	2	7
Salernitana	4	3	1	0	6	2	7
Cosenza	4	3	0	1	6	3	6
Lucana	4	2	1	1	5	3	5
Puteolana	4	2	1	1	4	3	5
Reggina	4	1	1	2	3	4	3
Crotone	4	1	0	3	3	5	2
Juventus	4	0	1	3	2	6	1
Gladiator	4	0	1	3	1	5	1
Savoia	4	0	1	3	1	6	1

Girone L

Bari	4	4	0	0	8	0	8
Taranto	4	3	0	1	6	2	6
Foggia	4	3	0	1	5	2	6
Barletta	4	3	0	1	4	2	6
Andria	4	2	0	2	3	4	4
Molfetta	4	1	0	3	2	5	2
Trani	4	0	1	3	2	5	1
Fasano	4	0	1	3	1	5	1
Brindisi	4	0	1	3	1	6	1
Lecce	4	0	1	3	0	4	1

Girone M

Catanzarese	4	3	1	0	7	2	7
Siracusa	4	3	1	0	6	2	7
Messina	4	3	0	1	6	3	6
Marsala	4	2	1	1	5	3	5
Trapani	4	2	1	1	4	3	5
Palermo	4	1	1	2	3	4	3
Reggina	4	1	0	3	3	5	2
Cosenza	4	0	1	3	2	6	1
Lucana	4	0	1	3	1	5	1
Crotone	4	0	1	3	1	6	1

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 22. — Il miglioramento del pomeriggio si è accentuato. Anche l'attività degli scambi è stata più intensa. Prezzi migliori in quasi tutti i comparti azionari, specie su Fiat, Viscosa, Ital-Gas, Montecatini.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3,5%	99 75	P. C. S.	72 —
3,5 netto	99 50	Sesa	68 —
Redim. 3,5%	98 25	Edison	240 50
3,5 netto	98 —	Unes	9 90
B.T.N. 1942	91 50	Savigliano	470 —
Id. 1941	91 50	Sebinia	132 —
Id. 1940 (2)	97 —	Fondiari	70 —
Id. 1940	96 —	Cementi	151 —
Buoni 5%	104 —	Ilva	152 —
Id. 4%	98 —	Ansaldo	90 —
Id. 3,5%	95 —	Fiat	321 —
Prestito Ric.	95 —	Ital.	109 —
Id. 3,5%	100 —	S. I. E.	4 70
Id. 3%	80 —	Montecatini	590 —
Id. 5%	104 —	Mira Lanza	190 25
Id. 4%	100 —	Montecatini	320 —
Id. 3,5%	95 —	R. Arsaria	23 50
B. Italia	1020 —	Montecatini	125 —
Banco Sicil.	3 65	Acquei Pot.	140 —
Credito It.	104 —	Elettr.	12 75
Credito Fond.	103 —	Volcaben	30 —
Credito A. I.	95 —	Lane Rosi	1395 —
Id.	97 —	Velli Lanzo	24 50
Istituto	15 50	Viscosa	202 125
Istit. A. I.	95 —	Rieti Stabil.	101 —
Id.	97 —	Cartiera It.	100 —
Ferrovie	103 —	Burgo	201 —
Vetrerie	153 —	Fonc. Rom.	150 50

CAMBI: Parigi 81,35; Belgio 2,67,75; Svizzera 405,75; Olanda 7,46,75; Londra 76,50; New York 12,34; Germania 4,92,75.

MILANO, 22. — Mercato assai sostenuto con prezzi notevolmente migliorati a un dì presso. Particolarmente richiesti i Fondi Pubblici con la Conversione 5% e il Redimibile 1934 a 98,50 per una corrente mezza. Vivace ripresa anche nei settori azionari delle Elettriche, Meridionali e Banca d'Italia. Bene tenuti anche i titoli minori.

Banca Italia 1025; Centrale 825,50; Credito 425; Meridionali 818; Elettr. 754,50; Elettr. Sud Centrali 1030; Alpina 85; Terme 75; Cirene 55; Conti 334; Linif. 311; Bemberg 338; Brioschi 295; Tibb 27; Cal. 15,25; Cm. Manif. 234; Gavardo 5,50; Turbigo 78; Cucirini 84; Serravez. 45; Snia 293; Puccinelli 1,50; Benga 264; Ansaldo 39,50; Ilva 4,50; Betall. 11,10; Aluisia 25; Aeronautica 154,50; Balzarini 177; Breda 28,75; Brioschi 50; Lonza 34; Fiat 540; Elettr. 146; Pirelli 159; Ceramica 240; Rocco 245; Val. d'Arno 63,50; Emil. 342,50; Ercole 519,50; Cleaby priv. 116,50; Sessa 67; Lainox 259; Id. Pr. 86; Sip 89,25; Tirso 80; Vizzola 54; Saffat. Elettr. 217; Terni 190,50; Acciai 188; Edis. 380; Zuccli. 12,30; Ferrobr. 250; Ralzna 11,50; Lanza 100; Saturnia 20; Buroni 18,50; Gr. Alb. 42,25; Rubeni 525; Pirelli 16; Fondi Imi-t. 76,75; R. Stab. 71; Del. Angelo 2,50; Ar. Gen. 550; Regis 53.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3,5% 96,50; Ferrovie It. 3,5% 297; Cons. 6% 439; Id. 6,50% 480; Cons. Pubbl. 5% 422; I.R.I. 4,50% 340; Id. 5% 410; Ferr. Bombio 139; Stet 4,5% 510,50; Prestito Ricostruz. 4% 510,50; Id. 7,5% 695; Pr. Balzarini 7,50% 395; Pr. Germanico 7,50% 395; Pr. Gerosa 7,50% 395; Id. 7% 370; Pr. Ansaldo 7% 400; Pr. Ramona 7% 370; Pr. Stabil. S. Paolo 7,5% 360; Pr. Terme 7,5% 375; I. R. di Bologna 5% 360; Id. 5% 360; Id. cm. 5% 360; I. R. di Milano 5,50% 380; Id. 5% 420; Id. cm. 5% 420; Id. 5% 420; Id. cm. 5% 420; Cons. Prov. Torino 5% 420; Id. 4,75% 410; Id. 4% 410; Id. cm. 4% 410; Id. 4% 410; Id. cm. 4% 410; Id. 3,75% 410; Id. cm. 3,75% 410; Id. 3,50% 410; Id. cm. 3,50% 410; Id. 3% 410; Id. cm. 3% 410; Id. 2,50% 410; Id. cm. 2,50% 410; Id. 2% 410; Id. cm. 2% 410; Id. 1,50% 410; Id. cm. 1,50% 410; Id. 1% 410; Id. cm. 1% 410; Id. 0,50% 410; Id. cm. 0,50% 410; Id. 0% 410; Id. cm. 0

CRONACA CITTADINA

Questioni cittadine

Dal Lingotto a San Paolo

Il problema dell'avvicinamento dei due più popolari borghi industriali di Torino

Dice il Vangelo: la mano destra non sappia ciò che fa la sinistra. La pianta topografica di Torino ha due lunghe e robuste braccia, che si protendono rispettivamente a Sud e a Sud-Ovest: il Lingotto e S. Paolo. Le quali, fedeli al precetto, vivono — dal punto di vista delle comunicazioni — con una completa indipendenza, con la più candida ignoranza dell'esistenza reciproca.

Sono, ormai, due città vere e proprie inserite nella grande Torino, fornite di tutti gli attributi, le comodità, le comunicazioni che la civiltà moderna impone ai grandi agglomerati di carattere industriale; ma tutto è sempre rivolto verso la madre-città, verso il nucleo centrale di Torino. Tra di loro, Lingotto e San Paolo distano un'oretta di rotaia, quanto due capoluoghi di due diverse province.

Il problema dell'avvicinamento dei due massimi e più popolari e più industriali borghi di Torino non è certo nuovo. Se queste stesse colonne già se ne è occupato. Resiste tuttavia insoluto e inoperoso. E ritorna oggi d'attualità, con le migliorie tramviarie recentemente apportate alla zona del Lingotto e con la prossima inaugurazione dell'Ospedale delle Molinette, che costituirà per la zona della barriera di Nizza una nuova attrattiva, per così dire, più o meno grata ma necessaria, di pubblico numeroso da ogni parte di Torino.

Le affinità e la necessità di costanti contatti tra i due borghi sono evidenti, e constatabili del resto da chiunque si ponga in qualunque ora del giorno a osservare il traffico su di uno dei due passaggi obbligati: il Cavalcavia di corso Dante o quello di corso Brunelleschi. Traffico di autoveicoli a getto continuo, che diventa congestione nelle ore d'entrata e d'uscita dalle officine, per la folla di biciclette che arrancano lungo le zalle e si gettano lungo le corrispondenti discese.

San Paolo fornisce, coi suoi quartieri di case operaie e di edifici popolari, una percentuale non indifferente alla maestranza della Fiat — migliaia e migliaia di operai — e delle innumerevoli altre fabbriche tra corso Dante e il Lingotto. A sua volta quest'ultima zona è residenza di non pochi addetti ai numerosi stabilimenti industriali di San Paolo. Due o quattro volte al giorno, secondo i casi, le opposte correnti si incrociano; a piedi, in bicicletta, nel paziente giro dei tram che passano per il centro.

Due o quattro volte al giorno decine di migliaia di persone si domandano quando mai sarà istituita una pubblica comunicazione diretta fra le due «città».

Il Lingotto, dicevamo, ha visto di recente migliorare il proprio servizio tramviario; con l'accoglimento di un altro vecchio voto: il prolungamento della linea 21 sino alla Fiat. Ma nei rapporti del borgo fratello (chiamé, non alamelle) è rimasto allo *statu quo*. Non si può pretendere infatti che la variante apportata tre mesi fa alla linea numero 1, col suo percorso ovest-est da piazza Edoardo, per corso Peschiera, via Valperga Caluso e al Valentino, rappresenti una soluzione del problema.

Col suo capolinea a piazza Sabotino, ormai troppo centrale rispetto all'espansione periferica di borgo San Paolo, col suo giro vizioso di via Cristoforo Colombo, con la salita del Cavalcavia e relativi semafori, con la conseguente necessità di trasbordare in via Nizza o in via Madama Cristina su un secondo tram, non può rappresentare, per tempo e per spesa, una comunicazione di accessibilità bi-quotidiana a disposizione dei nuovi abitenti. Soprattutto rappresenta un oltraggio alla logica e alla razionalità, quando un'occhiata alla pianta di Torino dimostra che i due estremi sono collegati da un seguito di importanti arterie formanti, riunite, come una specie di veloce diagonale, vergine di pubblici servizi quanto bisognosa di averne per l'intrinseca importanza che le località toccate sono andate assumendo: basti un accenno al popolatissimo e attivo borgo della barriera d'Orbassano (Nuova Crocetta), anch'esso senza legami né col Lingotto né con San Paolo, ma esclusivamente col centro della città.

Insomma, il problema s'identifica con quello famoso della linea di cintura, dal quale però parrebbe opportuno staccarlo per avviarlo, in via d'urgenza, ad una soluzione separata, salvo armonizzarlo eventualmente in un secondo tempo con la futura linea di circonvallazione della città.

La nuova linea — nessuno pretende, naturalmente, che si tratti di una linea tramviaria, con relativi costosi binari, che tra l'altro impegnerebbero l'avvenire per la linea di cintura: una semplice filovia o meglio ancora un servizio di filovie e anelli autobus sarebbero manna per la popolazione — colmerebbe in primo luogo la lacuna tramviaria di corso Peschiera, tra piazza Sabotino e l'incrocio di via Freyus, dove il nuovo servizio potrebbe far capo.

Raggiunto corso Ferrucci, piegherebbe a destra in corso Castelfidardo, curvando con questo dolcemente fino a corso Parigi, seguendo il quale raccoglierebbe la provenienza dai capilinea tramviari delle linee 10, 9, 1 e 10. Per corso Galileo Ferraris potrebbe raggiungere corso Lepanto e il relativo cavalcavia, sboccando in piazza Carducci, dove qualche corsa potrebbe proseguire per corso Bramante fino al piazzale Zara (Filadelfia); qualche altra piegare a destra per via Nizza fino alla Fiat.

Il programma non ci pare eccessivo né complicato né dispendioso. I suoi zelatori ci assicurano che la sua attuazione risolverebbe uno spinoso problema di intere moltitudini, e costituirebbe un buon cespite per l'Azienda tramviaria. La logica, la statistica e l'esperienza — noi concludiamo — stanno dalla loro parte. Perchè non provarsi?

u. f.

Un Eroe vigiliare

Corridoni

Venti anni. Il tempo vola con un batter d'ali di vertigine. Forse per questo il glorioso episodio sembra di ieri. Tra i lutti, oscuri e luminosi, che la guerra contro gli Imperi Centrali causava ogni giorno in numero sempre maggiore anche sul nostro fronte, la notizia non parve credibile.

Era partito pieno di baldanza e di fede in un'Italia purificata dal sacrificio, uscita dalla fornace immane e fremente con i segni di un rinnovamento e fondo della sua vecchia anima e della sua struttura politica ed economica. Veniva dal popolo che lo aveva espresso dal proprio seno, fiore purpureo della stirpe, per l'affermazione dei diritti del lavoro.

Della nuova storia che, iniziata da Mussolini, già considerava il popolo suo protagonista, era stato assertore irruente nel sindacato, ribelle così agli accomodamenti parlamentaristici del socialismo, come al cieco e pavido quietismo borghese.

E non aveva esitato. La Patria, matrigna ai lavoratori, non doveva essere rinnegata. Bisognava muovere verso di essa per conquistarla. La voce del tribuno, durante la febbrile battaglia per l'intervento, si levava alta e impetuosa sulle piazze a scuotere le folle, a trascinarle. Mussolini, aquila che sta per lanciarsi a dominare gli spazi, aveva indicato il cammino.

Duro e tragico. Che importa? La luce lontana irradierà il Calvario, la nuova Italia sarà. E il popolo per quella via si era spinto con coraggio indomito, in colonne serrate, il tribuno alla testa.

Poi, una fosca mattina di ottobre, il fanciullo prodigioso fu gherminato dai gelidi artigli della morte. Ritto sulla trincea delle Frasche come quando parlava alle moltitudini, il bel viso baluardo collo al nemico, nell'atto di balzare all'assalto, ebbe appena il tempo di lanciare il grido della sua passione per l'Italia: per l'Italia proletaria che non tarderà a diventar fascista.

Ma chi oserebbe oggi dire che Corridoni è morto? In piedi a vegliare è tutto il popolo di quei lavoratori che egli volle riconciliati con la Nazione. Il popolo del Littorio che, ricordando e onorando il tribuno eroico, sa di riconfermare la sua fede nel grande Capo di cui Filippo Corridoni fu il primo e il più glorioso dei seguaci.

La commemorazione

Il ventesimo annuale della morte di Filippo Corridoni sarà celebrato oggi per iniziativa della Federazione Fascista e del Gruppo Rionale che a Corridoni si intitola. Presso la Casa dei Sindacati dell'Industria, presenti tutte le autorità cittadine, rappresentanze di Gruppi Rionali ed i fascisti del Gruppo, il dott. comm. Augusto Venturi rievocherà il grande interventista e sindacalista scomparso, illustrandone la vita tesa tutta al conseguimento di superiori ideali.

LE MANIFESTAZIONI DE « LA STAMPA »

Una conversazione di Forges Davanzati

nel nostro salone rinnovato ed ingrandito

Il programma che svolgeremo nell'Anno XIV

Il Salone de La Stampa, *questa nostra istituzione che è ormai istituzione torinese, centro di cultura e di propaganda che affianca e integra l'opera e la funzione di un grande giornale moderno, si riaprirà il 3 novembre e continuerà a svolgere regolarmente la sua attività e il suo programma prestabilito nel pomeriggio di ogni sabato, fuso alla fine del mese di maggio dell'anno 1936. Conferenze, concerti, mostre d'arte, rappresentazioni, manifestazioni artistiche di varia natura e di ineguale interesse si seguiranno con ritmo regolare, e se saranno costretti a invadere gli altri giorni della settimana — come certamente avverrà dato il numero e l'importanza delle manifestazioni, i nostri abbonati, amici e lettori non avranno da lamentarsi.*

Bilancio del primo anno

Già l'anno scorso, e ancora nella loro collaborazione, e vennero a parlare nel nostro Salone, gli Accademici d'Italia S. E. Tucci, S. E. Paribeni, S. E. Bianchi, S. E. Bertoni, e poi S. E. il gen. Zoppi, ispettore generale della Fanteria, il col. Cassinelli della Scuola di alta velocità di Desenzano, il sen. Innocenzo Cappa, Gino Rocca, Carolo Prosperi, il prof. Pacinotti, Toddi, Anton Giulio Bragaglia; tennero dizioni di veral Mario Pelosini e Riccardo Piccoli; diedero rappresentazioni «I piccoli» presentati personalmente da Vittoria Podrecca, i De Filippo, Tofano, De Sica e la Rissone e Gerry Sadoro dirne le sue canzoni.

L'attività musicale fu tra le più intense e organiche. Il «Quartetto de La Stampa *» che ormai ha raggiunto un grado di dignità artistica fra le più rinomate, ha dato ben quattordici concerti. Questa del Quartetto, che è fra le funzioni più aristocratiche e più difficili del campo musicale, ha trovato nei nostri lettori e amici larghi e elettissimi consensi. Il nostro complesso ha eseguito musiche di Beethoven, Mozart, Mendelssohn, Smetana, Dvorack, Haidn, Boccherini, Schubert, Schumann, Grieg, Giordani, e fra i moderni musiche di Malipiero, Pizzetti, Desderi, Ravel, Chausson, Turina, e ha chiuso brillantemente il suo ciclo col «quartetto in do» di Franco Alfano che costituì uno degli avvenimenti più notevoli.*

Accanto a quella del «Quartetto», altre manifestazioni musicali ebbero luogo; furono organizzate «mostre di pittura», e vennero svolte tutta una attività per gli sportivi con conferenze di Emilio Colombo, Nedo Nadi, Giuseppe Ambrosini, Bruno Roghi, Guido Tonella, Renato Chabod, Luigi Ferraris, Aldo Parisotti.

La prossima stagione

Anche queste manifestazioni di carattere sportivo saranno mantenute nel corrente anno. Inoltre mostre ed esposizioni si seguiranno quasi senza interruzione, e il pubblico torinese accorrerà nel nostro Salone, come l'anno scorso, a rendere omaggio agli autori e a discutere e a confortare i giovani che perseguono un loro sogno d'arte. Iniziative di altro genere, di cui daremo conto man mano, avranno la loro attuazione durante la prossima stagione.

Ed ora una lieta notizia ai nostri abbonati e lettori: il Salone de La Stampa *è stato ingrandito. La grande affluenza di pubblico che ci confortò della sua simpatia e del suo consenso nello scorso anno, l'impossibilità in cui talvolta ci siamo trovati di contenere molti richiedenti, ci hanno imposto il problema della capienza del Salone. Problema non facile a risolversi, ma che è stato ingegnosamente risolto in modo da permettere la disponibilità e la disposizione di un notevole maggior numero di posti. Avremo così la possibilità di corrispondere meglio al desiderio dei nostri amici vecchi e nuovi.*

L'inaugurazione delle nostre manifestazioni avrà luogo il 3 novembre, alle ore 17, con una conferenza del senatore Roberto Forges-Davanzati sull'attuale momento politico.

Il Direttore de La Tribuna *risponderà alle domande e alle osservazioni che gli saranno rivolte dal pubblico.*

Il chiaro nome dell'illustre scrittore politico, uno fra i più nobili e incisivi del nostro tempo, richiamerà certo nel Salone de La Stampa *il miglior pubblico di Torino. L'ora di passione che viviamo avrà nell'alta e votata parola del sen. Forges-Davanzati l'espressione più degna e più vibrante.*

Il Prestito 5 per cento

Le sottoscrizioni raggiungono la somma di 483 milioni

Se il primo giorno della sottoscrizione ha veduto una imponente folla assieparsi agli sportelli delle Banche; il secondo, cioè ieri, ha registrato un ancor più numeroso afflusso di risparmiatori. Enti, Istituti e un considerevole numero di risparmiatori hanno recato, col contributo di ingenti somme, la testimonianza sicura, indiscutibile di fede nel Regime, l'appoggio alla Nazione che, mentre combatte per la sua giusta espansione, si preoccupa di curare l'interesse dei risparmiatori, offrendo loro, col nuovo Prestito, il mezzo di compiere — come notavamo ieri — un ottimo affare: assicurarsi cioè per la durata di 30 anni una rendita del 3,25 per cento sul prezzo di emissione del titolo.

Un magnifico esempio danno i piccoli risparmiatori, e le modeste somme da essi sottoscritte assumono l'alto significato di totalitario consenso. Le operazioni di conversione, e cioè la consegna del Redimibile 3,50 % al prezzo di 80 lire e il versamento delle 15 lire di differenza per l'acquisto del Prestito 5 %, o l'acquisto per contanti del titolo stesso, sono procedute regolarmente. Nonostante l'afflusso, mercè la previdenza degli Istituti che hanno messo a disposizione del pubblico numerosi sportelli, non si è prodotto alcun ingorgo, e le operazioni si sono svolte celermente in tutte le Banche. Ieri alla sezione della R. Tesoreria della Banca d'Italia sono stati versati 61 milioni raccolti dalle Banche Consorziate nella prima giornata di sottoscrizione, che sommate ai 422 milioni sottoscritti dalle Banche Consorziate formano un totale di 483 milioni. Le somme sottoscritte ieri verranno comunicate oggi.

Volontari in A. O.

Il saluto dell'A. N. A. al Presidente Bisi

Il Presidente della sezione di Torino dell'A.N.A., S. E. Tomaso Bisi, maggiore degli Alpini, partirà fra poco il comando di 1.o battaglione di indigeni eritrei e lascierà gli alpini del X verso la fine del mese. Alle 19,30, gli Alpini sono convocati in sede per un rancio speciale per salutare il loro presidente.

La chiusura del Congresso dei gruppi naturisti-futuristi

Sono stati ieri conclusi i lavori del terzo Congresso Nazionale dei Gruppi naturisti-futuristi, tenutosi nel salone della Mostra del Naturismo al Valentino.

Il pentalogio contenente una piccola somma ha emarrito l'oppresso discepolo Placido Alberzani. Chi l'avesse rinvenuto è pregato di recapitare i documenti in piazza Emanuele Filiberto 1.

UN PICCOLO DRAMMA CON MOLTI PERSONAGGI

Un giovane, due fanciulle una suocera e molti pugni

La bollente comitiva va all'ospedale, poi dal Pretore

Nelle ampie case popolari, in quelle plaghe della periferia in cui la città finisce le costruzioni si diradano e i prati sono di un verde tenero e fresco, la vita si svolge tranquilla e la pace non è quasi mai turbata. Basta però un piccolo avvenimento per portare lo scompiglio e per far sì che anche i testimoni più lontani e meno interessati, diventino attori della vicenda o vi prendano parte vivamente, per quella specie di attaccamento ingenerato dalla lunga convivenza nello stesso lungo.

Così accadde ieri in uno stabile popolare della Barriera di Nizza, nel quale abitano da tempo due numerose famiglie operaie, i cui padri, Gesunido Libani e Romolo Benidi, e perchè lavorano nello stesso stabilimento o perchè sono nativi di paesi vicini, quasi, fino a qualche tempo fa, intimi amici. I Libani e i Benidi facevano, in gran brigata, allegre scampagnate domenicali e pare perfino si riunissero nelle grandi ricorrenze per far festa insieme.

Il fidanzato della figlia maggiore dei Benidi, Maria, si aggregò spesso alla brigata. Avvenne così che, durante una gita il giovanotto passasse lo sguardo, più insistentemente che di consueto, sulla seconda figlia dei Libani, la ventenne Giovanna.

Pare che il famoso fidanzato, tale Oreste Forlo, sia un giovane dall'amore instabile, un donGiovanni un po' alla buona, è vero, ma sondimeno mielitore di cuori. Quando ebbe ben bene osservata la ventenne Giovanna, l'intraprendente Oreste pensò che la fanciulla risponderà molto di più al suo tipo che non la Maria Benidi, sua fidanzata. Tra questa ultima e l'Oreste, per un futile disappore, si verificò quindi la rottura. I due giovani non si trovarono più e la portineria della casa popolare, attraverso il vetro del suo bugigattolo, non vide più, come ogni sera, il Forlo che andava a trovare la fidanzata in casa. Ma una bella sera scorsi di nuovo il giovanotto. Passa sotto l'androne e infila le scale.

« Dove va? — si domandò fra sè la portinaia. — I due piccioncini hanno ricominciato a tubare? »

Ma la meraviglia della severa custode e controllatrice dello stabile è una quisquilia a paragone dello stupore che provò il padre Benidi, quando vide che il giovane e intraprendente Oreste bazzicava per casa Libani. Che ci andava a fare? Le notizie, in una casa popolare, non tardano a farsi strada. Fu così che qualche sera fa, il padre Benidi, rincasando dal lavoro, trovò la moglie su tutte le furie, la figlia Maria in pianto e la cena da preparare.

— Oreste si è fidanzato con Giovanna Libani! gli annunciò la consorte.

Papà Benidi fece in cuor suo il proponimento di parlare della cosa al vecchio amico Libani. Ma non disse nulla per non aggravare la situazione.

A far nascere lo scandalo pensarono invece la moglie, la figlia e le vicine, le quali non si trattennero dal manifestare il loro disappunto con parole tutt'altro che lusinghiere per il bell'Oreste e per la sua nuova fidanzata. Le male parole sono come le ciliege, e quando una vicina si prese la briga di parlare ai Libani delle voci che circolavano riferì cose di fuoco dette sul conto loro in casa Benidi.

Ed eccoci all'ultimo quadro, il più drammatico. Ieri mattina i due fidanzati, rincasando, trovarono per le scale la moglie di Romolo Benidi. Il bell'Oreste, senza tanti complimenti, fermò la sua ex futura suocera e le chiese spiegazione delle maldicenze che correvano sul conto suo in tutto il rione. Ma la matura donna non è certo il tipo da lasciarsi intimidire. Rispose all'affronto con l'insulto. Intervenne allora la ventenne Giovanna, la quale, afferrata per gli abiti la Benidi prese a percuoterla vivamente. Alle grida delle due donne, accorse il Benidi, il quale, dopo aver tentato invano di separare le due contendenti infuriate, se la prese con l'Oreste. Il « match » a coppie (chi lo immaginava che il doppio misto usanze anche per il pugilato?) minacciava di assumere una brutta piega, giacchè i quattro se le davano senza economia.

La zuffa ebbe fine solo quando i vicini, già testimoni e degli amori di Oreste e delle maldicenze che ne seguirono, intervennero e, presi pei panni le due donne e i due uomini, li divisero.

Il bilancio della lotta venne fatto dal medico di turno all'ospedale: tutti e quattro i contendenti hanno riportato nella colluttazione ferite guaribili in non più di una settimana.

Entrambe le parti, però, si sono querelate. Avremo quindi uno strascico penale della faccenda. Oreste raggiungerà la scapigliata Giovanna dopo essere stato davanti al Pretore. A meno che, prima di allora, non incontri una terza fanciulla più avvenente delle due prime.

Il pollaio della canonica

Un ingegnoso piano per arricchire la mensa

L'odore di vivande preibate che due volte al giorno colpiva l'olfatto e stuzzicava il vorace appetito dell'operaio Mario Cusani finì per mettergli su di una cattiva strada. La vicinanza di tanta grazia di Dio sotto forma di pollastrelle e di conigli ben pasciuti e rotondetti, lo indusse in tentazione; e se il timore delle conseguenze di un suo atto contrario alle leggi morali ed a quelle scritte riuscì a trattenerlo per un certo tempo da un passo troppo azzardato, la gola finì per avere il sopravvento. Con un po' di prudenza sarebbe stato facile, egli pensava, di appropriarsi di qualche gallina senza destare la attenzione del legittimo proprietario — il parroco del paese — interessato com'era a che tutto si svolgesse nel più stretto riserbo. Occorreva solo agire con molto tatto per evitare qualunque sospetto sul proprio conto.

Così egli fece. Per attrarre le pollastrelle nella propria abitazione, confinante con l'orto della parrocchia, egli sparse dal pollaio del curato fino alla sua cucina un abbondante quantitativo di chicchi di grano.

Per i conigli il sistema fu diverso. Il parroco aveva a guardia della canonica un cane lupo: il Cusani seppe entrare nelle buone grazie della bestia fino al punto da farsi ubbidire ciecamente. Soprattutto però che riuscisse ad abituarlo a dare la caccia ai conigli con tanta abilità che difficilmente le povere bestiole potevano sfuggirgli.

Il parroco notò la diminuzione degli abitanti del pollaio e della coniglieria ma le sue indagini per identificarne le cause risultarono infruttuose: non vi erano tracce di passi sul terreno circostante, nè si notavano nelle porte segni di forzamento. Si sarà anche allontanati volontariamente per i prati vicini e poi si saranno sperduti, egli si diceva. Ma vi fu chi accorse alla manovra del Cusani e si affrettò ad informarne il sacerdote, che fece le più vive rimostranze al vicino. Si può immaginare quali furono le proteste veementi dell'operaio.

— Che ne è delle sue galline dei suoi conigli? Io non ne so nulla... Ho mangiato, è vero, qualche pollo e qualche coniglio, ma questi animali li avevo trovati morti nella mia cucina.

Questa versione non convinceva però il parroco che deva incarico agli avvocati Gino Obert e Pietro Ollivero di richiamare al buon senso il recalcitrante; il qui una causa civile di cui prossimamente si conoscerà l'esito.

Gravi provvedimenti

contro due incettatori

Valendomi delle facoltà concessemi dall'art. 15 dello Statuto del P.N.F. ho inflitto il provvedimento disciplinare del « ritiro tessera » al tesoriere Melchiorre Gunetti, del Fascio di Pinerolo, per il seguente motivo:

« In unione a certo Giovanni Odetti, commerciante in Pinerolo, con atti illeciti provvedeva, per evidenti scopi di lucro, ad incettare quantitativi di saponi e generi alimentari, dimostrando di non possedere i più elementari doveri di fascista ».

Tanto il Gunetti Melchiorre come l'Odetti Giovanni sono stati denunciati all'Autorità di P. S. per essere deferiti alla Commissione Provinciale del Confino.

Un telegramma di S. E. Volpi al Presidente dell'Unione Industr.

S. E. il conte Volpi di Misurata Presidente della Confederazione Fascista degli industriali, ha rivolto all'on. Mazzini il seguente telegramma:

« Rientrando in sede, rinnovole più vivi ringraziamenti per cordiali accoglienze fattemi nella breve visita a Torino compiacendomi ancora per lo spirito di disciplina resistenza e fattività di cui tutti i dirigenti del Sindacati al sono mostrati animati, sicuri interpreti del tradizionale patriottismo di tutti gli industriali torinesi. Cordialmente *Volpi* ».

Nel Gruppo scrittori di montagna

Il Gruppo italiano scrittori di montagna ha tenuto in questi giorni una riunione durante la quale è stata decisa la sua adesione al Sindacato nazionale fascista degli autori e scrittori, al quale è stabilito il limite necessario per il riconoscimento della personalità giuridica. Ha preso parte alla riunione anche il Presidente della sezione di Torino del Sindacato, on. Renato Bercovitz, il quale ha rivolto ai presenti parole di plauso per l'attività svolta dal Gruppo.

Sono state anche ammesse quali nuove socie l'signore avv. Renato Bercovitz, Guido Ludovico Lazzetto e Mario Mercalli, tutti di Milano.

I nomi ariani ufficiali della Milizia. — In attesa delle disposizioni definitive per i corsi ariani ufficiali di complemento per studenti universitari, gli aspiranti i quali si presentare domanda di iscrizione avvalendosi per i necessari schiarimenti al Comando della Legione in via Carlo Alberto, 10.

Bollettino Demografico

22 OTTOBRE 1935-XIII

Nati vivi	40
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	15
Matrimoni trascritti	28

STATO CIVILE

22 ottobre 1935 - XIII

Carro Onorato fu G. B., d'anni 70, di Vinovo, pensionato, v. Moncalvo 19.
Rubin Berazia dott. Carlo fu Salvo, d'anni 65, di Sostegno, medico chirurgo, via Cernaia 20.
Foglizzo Teresa v. Ferrero, d'anni 81, di Torino, casal. v. Borgo Dora 34.
Viola Giovanni fu Giuseppe, d'anni 58, di Castiglione Torinese, guardia notturna, via Vandalino 17.
Gorgolino Lodovica fu Giuseppe, d'anni 74, di Pralormo, casalinga, via Porta Palatina 10.
Cravero Giuseppe fu Andrea, d'anni 68, di Sanfrancesco, agricoltore, via Sacchi 28.
Balletti Giuseppa fu Carlo, d'anni 40, di Torino, pensionata, v. Saluzzo 34.
Peraglia Anna Maria v. Mariotti, d'anni 85, di Torino, ved., v. Cavour 22.
Donadei dottor **Enrico** fu Secondo, di anni 47, di La Morra, medico chirurgo, via M. Polo 21.
Signori Augusto di Annibale, d'anni 47, di Pralormo, mugnaio.
Giacutelli Angela fu Pasquale, d'anni 74, di Torino, casalinga.
Brusasco Maria v. Reale, d'anni 85, di Robassomero, casalinga.
Pogliano Giovanni fu Antonio, d'anni 70, di Montanaro, mercante.
Tosco Rosa v. Tosco, d'anni 59, di Villastellone, casalinga.
Cipolletti Michele di Giacinto, d'anni 45, di Vinovo, agricoltore.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI NUOVI ARRIVI DI BANDIERE

Tutti gli assortimenti sono stati rinnovati. Grande varietà di misure, qualità e prezzi.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

da BIANCHI
GIOCATTOLI
IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO d'ITALIA
Giocattoli di tutti i tipi e da tutti i prezzi. La più vasta scelta in ogni specialità. *Prezzi della maggiore concorrenza.*
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

SORESI
non è ancora demolito!
Egli è sempre in via XX Settembre n. 16, dove vende sempre le migliori lampade ai prezzi minori.
Grande liquidazione di stocks delle primarie marche.

PELLICCERIA F.lli GIORGI
S. Franc. Paola 18. Manicotti persiani 2200; rat-musqué 1700; talpa 375; renards argentés da 650 in più

TEATRI: Spettacoli d'oggi
ALFIERI (stagione lirica). - Ore 21,15: « Cavalleria rusticana » di P. Mascagni e « Pagliacci » di R. Leoncavallo.
ROSSINI (Ump. Maria Casalegno). — Ore 21,15: « Signori, si parte... », di C. Bakara.
BALBO (comp. dialettale piemontese). — Ore 21,15: « Quello stupido di mio figlio » di L. Vado.
PALAZZO CARIGNANO — Mostra storica. Ore 9-23.
CHIARELLA: 17 e 22: Riv. di Landa.
BALBO: Rivista « Il passaporto rosa ».
SUPERGANZE: Ore 21: Night's Club.
IMPERIALE: Ore 17: The; 21: Ballo.
GAY DANZE: v. Pomba 7: ore 16 e 21.
SELECT DANZE: Spettacoli: 17 e 21.
ODEON DANZE: 15,30 Caffè; 17 e 21,2.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici
AMBROSIO: « Notturno » capolavoro di Machaty, l'autore di « Estasi ».
STATUTO: « Tutta la città ne parla ».
CHIARELLA: Luci della ribalta e Riv.
IDEAL: Milizia territoriale e Varietà.
ALFI: « Il mistero del signor X ».
MASSIMO: « 4 cuori e una carrozza ».
Martha Eggerth, Musica di F. Lehar
SAVOIA: « Rivelazione », Shirley Temple
ITALIA: « Cuor fiel un amore », W. Forst.
REGINA: Fuori programma - Abissinia
OLIMPIA: La vera « Abissinia » e Carl.
IMPERIALE: Sole mio baci, Sullivan.
IMPERO: « Chiare di luna », Gainor.
CORSO: « La vedova allegra ».
REX: « La signora delle camelie ».

I divertimenti
Affollatissimo l'AMBROSIO per NOTTURNO
La stupenda creazione
di Gustav Machaty, che si replica trionfalmente conquistando ogni categoria di pubblico.
IMMINENTE
Il film del « Centenario Sellianese »:
CASTA DIVA
un capolavoro atteso da mesi;
CASTA DIVA
gli amori di un « genio della musica ». Il primo film parlato in italiano da
MARTHA EGGERTH
l'acclamato usignolo dello schermo.

TUTTA LA CITTA' NE PARLA
perchè tutta la città ne è divertita. L'avventura non potrebbe essere più nuova, più sollazzevole.
TUTTA LA CITTA' NE PARLA
e ne fa le matte risate, perchè non è cosa di tutti i giorni che un delinquente sanguinario sia preso per il più tranquillo dei « travetti » e viceversa, e che da questo
EQUIVOCO COLOSSALE
scaturiscano situazioni impensate, gaie, parossiche, di una comicità irresistibile.
DA RIDERE FINO ALLE LACRIME
è il film di nuovo risso giocoso, festevole e drammatico, allegro e ansioso, giocondo e truculento.
LE PIU' MATTE RISATE
allo STATUTO
RISUONERANNO DA OGGI
per il film allegro e tutto godibile, che l'attore Robinson interpreta in modo stupendo, nella doppia parte del truce *gangster* Mannion e del modesto e quasi ferravillano impiegato John. Grazionissima la Jean Arthur nella parte di una impiegata modello... di insolenza, di sfacciataggine, di impertinenza.

Oggi, al CINEMA ALPI
il super-poliziesco
MISTERO DEL SIGNOR X
una delle più indovinate e meglio congegnate creazioni del genere, dovuta alla *Metro*, miniera di produzioni cinematografiche d'ogni tipo, tutte recanti l'impronta del buon gusto e dell'interesse.
ROBERT MONTGOMERY
è il protagonista dell'appassionante vicenda che vi farà tenere il fiato e vi avvincerà fino alle ultime scene. Ottimi, con lui e vicino a lui, *Elizabeth Allan, Louis Stone e Ralph Forbes.*
IL MISTERO DEL SIGNOR X
è un altro dei grandi lavori (un « massimo » nel genere) che la nuova direzione dell'*Alpi* ha saputo assicurarsi per il suo pubblico.

CINEMA NAZIONALE
STRETTAMENTE CONFIDENZIALE
con Myrna Loy e Warner Baxter, il film che ha trionfato a Venezia.
A. GANDUSIO-LEDA GLORIA
L'Ammiraglio, Vivrà-lo, De Rege, in *Milizia territoriale*
all'*Ideal*. Segue Avanzata Italiana verso Adua. Sulla scena gran var.
CINECORSO
La cedova allegra (2.a settimana)
Prezzi normali: L. 4; L. 5; L. 6.

TRAVOLTO DALL'AUTOMOBILE numero 38423 TO, guidata dal proprietario Giuseppe Di Tolo, di 31 anni, industriale, abitante in via Damiano, è stato ieri, in corso Galileo Ferraris, il ciclista Andrea Pennacchi, di 52 anni, abitante in via Sulperlinot 56. Il Pennacchi era trasportato all'ospedale Mauriziano dove il dott. Boscoli gli riscontrava la commozione cerebrale e dopo le cure del caso lo lasciava in pericolo di vita.

LEGGERMENTE FERITO è rimasto ieri il soldato Innominato Archivio, di 52 anni, il quale mentre transitava in corso Siracusa era urtato e gettato al suolo dall'automobile guidata da certo Federico Filippone, di 23 anni, abitante in via Innominapani 4.

Comando della Milizia O.I.S.A.T. — Oggi ore 21, adunata Caserma Cavalli della 7.a e 10.a batteria r. a. per istruzioni e comunicazioni.

A GARANZIA DELL'ALTA EFFICIENZA
sull'attacco di ogni lampada OSRAM D a doppia spirale viene indicato sia la quantità di luce emessa (Decalumen = DLm) sia il consumo di energia elettrica (Watt).
Quanto maggiore è il numero dei Decalumen rispetto a quello dei Watt, tanto minore è il costo della luce.
Nel Vostro interesse chiedete sempre OSRAM D, la lampada del progresso.
6
OSRAM-D

CAUSA TRASLOCO
In via Cernaia 37 liquidazione di mobilio, cristalli, automobile americana, cambiocino Fiat 501.

In via Sagino 5, nuova sede dell'Ente Arte e Liquidazioni, trovasi in vendita numerosa sala pranzo, camere letto e salotti. (17)

Pubblicità Economica

11 ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI libri usati, romanzi, carta macero. Scrivere Pagani, Perrero trentasette. 38554
DECALCOMANIE per stemmi, marchine, vieli, industrie, convenzionalissime. Via Bolla 7. 75019
MACCHINA per fiettare tutti passi gas cereali macinerie. Scrivere cassetta 17 T. Unione Pubblicità Italiana, Genova.
BACA dame liquida tutto arredamento, radiola, lampadari Murano, cristalli, bianco stagno, polizze, tessuti, ecc. Nizza 57. 7318
VENDONSI vagoni piatti scartamento normale portata quindici tonnellate. Via Foligno 52. 38527

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BAUBA militare immediato, cede negozio tessuti sartoria, scorta merce, licenza, occasione. Biancardi, Mongrando 47. 24373
CEDESI piccolo avviato laboratorio centrale, banchi, 3510, bottonere. Scrivere cassetta 56 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36928
CONFEZIONI per signora con modelli e-esclusivi cede persona competente per la crescente clientela (non Torino). Scrivere cassetta 205 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73600
GRANGE Genova ritirandomi commercio cedo anche permuto qualsiasi affare grande rinomato cafe ristorante ottimi materiali. Scrivere cassetta 20 T. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3610
OCCASIONE causa decesso rimettesi avviato caffè. Via Marconi 12. 73596
200.000 disponibili contro ipoteca. Dott. Fissetta, Carmine 53, ore 13-16.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A produttore responsabilità civile cerca elementi offresi elevazione. Scrivere cassetta 203 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73571

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BUON mercato rubricando domicilio signori, premure, istruzioni gratis, Trasporto, Cagliate d'Asti. 3500
CASA signorile cerca cameriera pratica e m. purchè attiva e buona volontà ricevere bene. Indicare età, referenze dirigendo offerta cassetta 185 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CERCANSI accumulatori, trovatori, falegnami, battitori, radiatoristi, tornitori, assume immediatamente importante fabbrica di accendini, lavoro duraturo. Scrivere cassetta 158 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3509
CERCANSI urgenza artigiane confezionatrice proprio e per conto terzi cravatte, cravatte. Via Sacchi 28.
CERCASI cameriera, signorina sotto una ventina, brava lavorare in fare e sapere guardare casa. Buon trattamento. Indirizzare offerte, età, referenze controllabili cassetta 167 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24529
MACAZZINIERE intrinseco, introdotto presso negozi alimentari, vini, liquori, cerca lavoro provvigione. Scrivere cassetta 57 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73573
OPERATORE cinematografo specializzato anche dilettante. Migliorando paga impiegherebbesi. Giornale, via Alfieri 15. 38515
RAGIONIERE, esperienza intesa, inglese, tedesco, stenodattilografo,

Anno 69 - TORINO - Mercoledì 23 Ottobre 1935 - Anno XIII - Num. 253

IL NUOVO PRESTITO
rende più del 5 per cento
Sottoscrivete!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

IL NUOVO PRESTITO
è inconvertibile sino al 1956
Sottoscrivete!

Le dichiarazioni di Laval
al Consiglio dei Ministri

Parigi, 22 notte.

Il Consiglio di Gabinetto di questa mattina si è occupato fra l'altro della situazione internazionale e dei contatti diplomatici in corso relativamente al conflitto abissino. Le notizie date in proposito dagli informatori ufficiosi e non ufficiosi mancano tuttavia di qualunque interesse e la sola conclusione che sia dato trarre è che il Governo francese ritiene preferibile non prestarsi a indiscrezioni atte a mettere in pericolo quei vaghi sintomi di buon volere che potrebbero manifestarsi o essersi manifestati nelle varie Cancellerie.

Gli impegni con l'Inghilterra

Più interessante sarà l'esposizione che Laval farà domani, dopo il Consiglio dei ministri, alla commissione degli Esteri. I commissari non mancheranno infatti di interrogarlo tanto sulla portata precisa degli impegni assunti nell'ultima nota francese all'Inghilterra in merito ai quali l'« Excelsior » raccoglie stamane la voce già segnalataci degli stadi in corso tra le due marine da guerra per sostituire un certo numero di unità inglesi con equivalenti unità francesi, quanto sulle conclusioni che è lecito ricavare dal discorso odierno di Hoare. Quest'ultimo, conosciuto a Parigi solo in serata, non forma ancora oggetto di commenti da parte dei giornali; ma l'impressione che se ne riceve è che le dimostrazioni del capo del Foreign Office circa le sanzioni militari rimangono ambigue come tutte quelle fatte in passato sullo stesso argomento dai rappresentanti della Inghilterra. Hoare si è infatti limitato a dichiarare che il governo britannico non applicherà mai le sanzioni militari da solo e di propria iniziativa: ma questo non esclude che la Lega delle Nazioni possa un giorno dargliene il mandato per lo meno con una unanimità analoga a quella manifestatasi per le sanzioni economiche. Vero è inoltre che l'Inghilterra non ha mai chiesto alla Francia di cooperare seco a sanzioni militari — cosa che sarebbe stata difficile visto che di sanzioni militari non si è ancora parlato — ma non è meno vero che la questione di un eventuale conflitto è stata esaminata egualmente tra Parigi e Londra sotto l'angolo di un possibile attacco italiano determinato da un incidente di blocco e che in Francia per tale caso si è impegnata a collaborare con l'Inghilterra.

Situazione stazionaria

Il tono generale del discorso del Ministro inglese viene giudicato favorevolmente e si vede in esso la manifestazione di una certa volontà di intonarsi, sia pure per ragioni di opportunità interne, all'atmosfera più calma del momento. Nondimeno, la decisione ventilata a Londra di applicare senz'altro all'Italia le cosiddette leggi di neutralità del 1937, implicanti il divieto per le sue navi di fare scalo nei porti inglesi per più di 24 ore non sembra delle più indicate a ispirare la fiducia che dietro le parole del capo del Foreign Office si nasconda un vero desiderio di pace. Lo stesso caloroso elogio che l'oratore ha fatto dell'opera svolta a Ginevra da Eden pro tempore che la linea di condotta alle sfere dirigenti di Londra non subirà variazioni.

Data tale circostanza, fino a qual punto è lecito ritenere giustificata la speranza di un mutamento della situazione? L'ottimismo parigino tende quindi a passare dalle proporzioni smisurate dei giorni scorsi a calibri più modesti.

Un corrispondente londinese del *Journal des Débats* riconosce che il timore di vedersi precipitati in un conflitto in seguito l'unanimità dell'opinione inglese è segnala fra l'altro come i reclutamenti di volontari per l'esercito abbiano avuto in quest'anno nelle campagne, contrariamente all'usato, esito totalmente negativo giacchè le famiglie ripugnano a mandare i loro figli a battersi per l'Etiopia. Secondo tale corrispondente, durante le prossime settimane l'imminenza delle elezioni avrà come effetto un rallentamento dell'attività diplomatica inglese, cosa che permetterà forse di far maturare l'ora propizia per i negoziati.

Comunque, la brevità del tempo assicurato alle Cancellerie dall'ordine del giorno di Ginevra induce a dubitare che prima della fine del mese possano verificarsi sul terreno diplomatico avvenimenti sensazionali e l'impressione dominante è che sostanzialmente la situazione è stazionaria.

C. P.

Rilievi berlinesi

I sanzionisti scontenti spingono al peggio?

Berlino, 22 notte.

L'atmosfera di sollievo e di distensione seguito alle « disintossicanti » dichiarazioni dell'Inghilterra all'Italia ha più che mai acuito in questi circoli l'attesa per la sessione straordinaria del Parlamento inglese che oggi si è aperta e che viene caratterizzata come la più importante che Londra abbia mai visto dopo quella storica e grave di destini del 1914 che precedette immediatamente l'entrata in guerra dell'impero britannico. Dappoichè a mano a mano che questi circoli vedono agonfiarsi il pallone delle sanzioni — e un giornale come il *Boersen Zeitung* arriva oggi a dare come sostanzialmente fallito e virtualmente spuntato il progetto sanzionario, ben al di là del termine del 31 del mese — è sulla sfinge inglese che si appuntano gli occhi. E al quesito posto direttamente dalla riunione del Parlamento britannico cerca di rispondere fra gli altri la *Frankfurter Zeitung* la quale distingue fra Governo e opinione pubblica e partiti in Inghilterra. In quanto al Governo il giornale è d'opinione che il suo atteggiamento è quello di attendere per un periodo più o meno lungo di esperimento sanzionario salvo a porsi dopo nuovamente il questito d'una eventuale revisione della sua politica di fronte al conflitto. Secondo il giornale però non è affatto da sottovalutare l'inquietudine che regna nel campo delle sinistre e dei settori medi del Parlamento nei quali si fa addebito all'Inghilterra di una certa codardia mostrata nelle ultime settimane nella politica di difesa del principio societario. Nei detti circoli d'opposizione si è scontenti, come è noto, della Francia e le notizie ginevrine sul procedimento sanzionario aumentano sempre più lo scontento.

Il signor Laval intanto avrà così campo di svolgere in pieno la sua offensiva mediatrice dopo la quale se si sarà riusciti a qualche cosa tutto andrà bene; se no la crisi delle scorse settimane non potrà che divampare un'altra volta forse con rinnovata veemenza.

G. P.

L'America non ha ancora risposto
alla domanda della Lega

Washington, 22 notte.

In merito alla risposta del Governo americano alla comunicazione della Società delle Nazioni che aveva chiesto la cooperazione degli Stati Uniti all'applicazione delle sanzioni si apprende da fonte autorevole che essa non sarà data se non dopo lunghi scambi di vedute tra Roosevelt che ora si trova in crociera nel Pacifico e il Dipartimento di Stato se non addirittura dopo il ritorno del Presidente a Washington che avverrà verso la fine di questa settimana. Circa il suggerimento che gli Stati Uniti dovrebbero anche essi applicare la legge sulla neutralità vietante alle navi italiane che trasportano materiale di guerra di rimanere oltre 24 ore nei porti americani si rileva negli ambienti competenti che il suggerimento è inaccettabile in quanto gli Stati Uniti non firmarono la convenzione dell'Aja del 1907 che ne l'Inghilterra sta applicando nei porti nazionali e coloniali.

Il Negus parte in aeroplano
per un'ispezione alle truppe

Il ferimento del degiasmac Ayalew

Addis Abeba, 22 notte.

L'imperatore ha lasciato stamattina l'aeroporto di Addis Abeba per un viaggio imprevisto. I corrispondenti che tentarono di seguirlo in automobile perdettero rapidamente le sue tracce. Si ignora se questo viaggio sia stato motivato da una ragione speciale, come quella di una minacciosa avanzata italiana. E' tuttavia probabile che l'imperatore da molto tempo avesse intenzione di ispezionare le posizioni dove le sue forze sono concentrate. I suoi consiglieri lo invitavano a non lasciare la capitale o per lo meno ad assentarsi il minor tempo possibile. Si annuncia ufficialmente che l'imperatore si trovi a Desse. Egli avrebbe soltanto sorvolato in strada di Desse su un grande distanza per ispezionare le truppe in marcia di via Mulugheta.

Un medico è partito oggi da Addis Abeba in aeroplano per curare il degiasmac Ayalew ferito durante un attacco contro una posizione fortificata italiana. S'ignora in quale luogo si trovi ciò è avvenuto. Gli etiopici avrebbero subito gravi perdite.

Rickett alla ricerca del petrolio

Gibuti, 22 notte.

(Z.) Proveniente da Baghdad è atteso il famoso Rickett accompagnato da 15 specialisti per il sondaggi di petrolio. Ad essi seguiranno altri duecento con macchinari vari. Il versamento della prima quota della concessione fatta dal Negus si dice sia stato fatto con rifornimenti bellici essendo l'affare Rickett patrocinato dal gruppo Vickers Armstrong. Dietro consiglio di Clifford e, malgrado l'attuale situazione, Rickett intende iniziare subito le ricerche del petrolio allo scopo di mettere il Governo italiano di fronte al fatto compiuto.

L'inchiesta sul disastro dell'« Ausonia »

Alessandria (Egitto), 22 notte.

Stamane sono salite a bordo della carcassa dell'Ausonia le Autorità con il comandante della nave, allo scopo di iniziare l'inchiesta. Una parte della prua fuma ancora ed è perciò inaccessibile.

GIUSTIZIA ABISSINA: CREDITORE E DEBITORE LEGATI ALLA STESSA CATENA

Il Giappone deciso
a fronteggiare i Soviet in Cina

" Noi non indietreggieremo davanti ad una minaccia di guerra con la Russia "

Tokio, 22 notte.

Si annuncia che il governo Mancikuò, di fronte ai frequenti incidenti per violazione della frontiera, motivati dall'ambiguità nella delimitazione di essa, farà una importante proposta al governo sovietico dopo aver consultato l'esercito del Kwangtung.

Un portavoce del quartiere generale dell'esercito del Kwangtung ha detto ai giornalisti che tanto il Mancikuò quanto il governo sovietico dovrebbero prendere adeguati provvedimenti per impedire e sistemare gli incidenti di frontiera, dovuti all'incertezza della delimitazione ed ha denunciato l'azione provocatrice delle truppe sovietiche nell'apprestare ed aprire il fuoco di mitragliatrice su pattuglie mancikuò, sotto il pretesto che esse passino la frontiera.

Il detto portavoce ha dichiarato pure che l'esercito del Kwangtung appoggerà la proposta che sarà fatta al Soviet per istituire una commissione mista per l'appianamento delle vertenze sulla frontiera, soltanto se i Soviet saranno animati dal sincero desiderio di sradicare le cause di tali incidenti. Egli ha pure dichiarato l'atteggiamento dei Soviet che esercitano di giustificare l'azione delle loro truppe in ogni incidente di frontiera per far ricadere la colpa sulle truppe giapponesi e Mancikuò, ed ha messo in rilievo che l'esercito del Kwangtung è profondamente interessato all'integrità della frontiera Mancikuò, tanto più che il Giappone ha un impegno comune col Mancikuò per il mantenimento della pace e dell'ordine in Manciuria.

Un portavoce del Ministero della guerra giapponese ha dichiarato: « Prenderemo misure pratiche se la Mongolia Esteriore, sotto la influenza dei Soviet, minacciasse la Manciuria od il nord della Cina, noi vogliamo assolutamente proteggerle contro la penetrazione rossa. Non non indietreggeremo davanti ad una minaccia di guerra con la Russia. Siamo convinti che la U.R.S.S. non interverrebbe in un conflitto che riguardasse limitato alla Manciuria e alla Mongolia. Non esiste d'altra parte attualmente nessuna causa sufficiente per giustificare un conflitto. Tuttavia il minimo incidente potrebbe provocarlo ».

Uno scandalo alle Cortes
Un amico di Lerroux accusato di concussione

Madrid, 22 notte.

Un vivace dibattito si è svolto questa sera alle Cortes, a proposito dell'accusa formulata contro una certa personalità politica in un documento misterioso che il Governo annunziava venerdì scorso di avere ricevuto « da un cittadino straniero » e di avere trasmesso, data la gravità del suo contenuto, alla Giustizia. Numerosi deputati di opposizione hanno voluto sapere che cosa contenesse il documento ma il Presidente del Consiglio Chapaprieta in una replica alquanto debole ha detto che il Governo ha fatto tutto il suo dovere pur rivelando che l'incartamento accusatorio è giunto in suo mani attraverso quelle del Presidente della Repubblica a cui era stato diretto.

Nei corridoi delle Cortes si dichiara in modo abbastanza aperto che l'autore del documento, che si ritiene essere un olandese, certo Strauss, agente di una società internazionale di giuoco, si ingegnerebbe nel suo memoriale di non avere potuto ricuperare una forte somma di denaro da lui versata nell'estate del 1934 a persona assai vicina al signor Lerroux, allora Presidente del Consiglio e oggi Ministro degli Esteri, nella speranza — che è poi stata frustrata — di poter ottenere l'autorizzazione di aprire un grande circolo di gioco a S. Sebastiano contrariamente ai divieti di legge. Vari deputati radicali hanno pronunciato discorsi proclamanti la onorabilità irreprensibile del signor Lerroux e dopo lunghi battibecchi le Cortes hanno accolto il suggerimento del Presidente del Consiglio di nominare una commissione di inchiesta che potrà fare piena luce sulla faccenda.

EZIO GARIBALDI (a sinistra) A LONDRA

Il mistero Dufrenne
Sette testimoni alla sbarra

Parigi, 22 notte.

Alle Assise della Senna è continuato oggi il processo contro Paolo Laborie, accusato dell'uccisione di Oscar Dufrenne, consigliere municipale del X Circondario e direttore del « Palace Theatre ».

Sette testimoni sono stati uditi per sapere se Paolo Laborie è l'individuo che il 24 settembre 1933 o il 25 dello stesso mese sarebbe stato visto al teatro. Questi sette testimoni che appartengono al personale del « Palace » hanno confermato oggi quello che avevano deposto in istruttoria: senza dubbio, vi è fra il mariuolo che avevano visto e Paolo Laborie una certa rassomiglianza, ma nessuno crede poter affermare che vi sia identità fra i due uomini. Il segretario del teatro, il romeno Nicolesco, in aggiunta che Darlhoviz di Izieu che davanti al giudice istruttore aveva dichiarato di avere riconosciuto Paolo Laborie e che ieri innanzi ai giurati si è ritratto completamente gli aveva affermato ieri, nella sala dei testimoni, che aveva paura perchè era stato minacciato; il Presidente ha citato un'altra volta il Darvidville che ha confermato le minacce che gli sarebbero state fatte, ma si è rifiutato di dire da parte di chi, persistendo nel suo rifiuto malgrado la insistenza della Corte e degli avvocati; cosicchè al presidente non rimane altro che licenziarlo.

Il presidente ha però ricevuto una lettera da certo Riguet il quale afferma nel modo più formale di avere incontrato il Laborie vestito da marinaio, poco distante dal « Palace », e che gli parve in preda a grande agitazione. Valendosi dei suoi poteri discrezionali il presidente udrà anche questo testimonio.

Alcuni altri dei testimoni, vecchi amici di Paolo Laborie, che hanno vissuto la stessa vita ed hanno compiuto le stesse gesta che il hanno condotti in correzionale, non hanno detto nulla di nuovo.

La pesante atmosfera dell'udienza viene sollevata verso la fine dell'udienza, da una comicissima scena. Rivolton, altro amico di Laborie, ha prestato a lui il suo costume di marinaio all'accusato? Il costume figura fra i corpi di reato, ma l'arcusa contesta che sia il vero. Che Rivolton lo provi dapprima, e si vedrà se gli va bene; che Laborie lo provi in seguito e tutti potranno giudicare.

Rivolton esce dall'aula e ritorna poco dopo rivestito con l'uniforme di marinaio che gli va perfettamente. E poi la volta di Laborie, ma quando questi torna nell'aula, scoppia una risata generale. Le maniche e i pantaloni sono corti almeno di dieci centimetri. E fra sempre crescente ilarità l'avvocato Legrand, difensore dell'accusato, reclama. Ed ecco l'elegante marinaretto del « Palace ».

La seduta viene quindi rinviata a domani per le arringhe e il verdetto.

Venti arresti a Kiew
operati dalla polizia segreta

Kiew, 22 notte.

La polizia segreta ha tratto in arresto venti persone, sotto l'imputazione di essere coinvolte in un complotto contro lo Stato, mediante sabotaggio del servizio ferroviario. Gli arrestati compariranno fra pochi giorni dinanzi al Tribunale del Popolo di Charcoff. L'imputazione, se risulterà vera, comporterà la pena di morte.

Gli accusati, secondo quanto si apprende, sarebbero ex-componenti della guardia bianca. L'accusa specifica dichiara che gli imputati si strinsero in associazione per danneggiare in cubbie delle locomotive mediante miscele dannose di carbone, e per compiere altri danni del genere.

Due decapitazioni in Germania

Berlino, 22 notte.

Nel cortile della prigione del tribunale di Lipsia è stato oggi decapitato il condannato Bruno Nitzschmann, che nello scorso ottobre aveva assassinato una accalaretta decenne.

A Kottbus è stato anche decapitato questa mattina l'assassino Kurt Sandke, che nell'aprile scorso aveva strangolato a scopo di rapina una vedova di 64 anni.

Un busto di Kossuth
offerto alla Città di Torino

Budapest, 22 notte.

Prossimamente la Commissione dei « Cento di Torino », della città di Cegled, offrirà alla città di Torino un busto di Kossuth Lajos.

Tre carcerieri aggrediti a Barcellona
Tre morti sul terreno

Barcellona, 22 notte.

Alcuni individui, che si ritiene siano ex-carcerati, hanno stamane aggredito e rivoltellate tre guardiani del cellulare di Barcellona. L'aggressione, che è stata compiuta con una fulmineità tale che le persone che hanno assistito alla scena non hanno che intravisto gli sparatori, è avvenuta in una strada poco nota lontano dal carcere.

Due degli aggrediti sono stati uccisi sul colpo; inoltre, un passante, raggiunto da una pallottola al capo, è spirato poco dopo.

SPORT

Paolino incontrerà Louis
ai primi di dicembre

New York, 22 notte.

Mike Jacobs annunzia che è stato firmato un contratto per un incontro fra Paolino e il negro Joe Louis per i primi di dicembre. Il pugile basco riceverà una borsa di 30 mila dollari e il negro una percentuale sugli incassi.

Buster Keaton impazzisce
per traversie familiari

Parigi, 22 notte.

Si ha da New York che il celebre attore cinematografico Buster Keaton, che aveva meritato, ad ognuna delle sue interpretazioni, l'appellativo di « uomo che non ride mai » pur facendo ridere gli altri, è diventato pazzo furioso ed ha dovuto essere internato.

Nel 1921 aveva sposato per amore Natalia Talmadge, di cui fece una stella. Poi divenne il Buster Keaton della sua prima grande pellicola « Le leggi dell'ospitalità ». Intervistato mille volte, apparo nella vita privata come una persona semplice e buona. Ma il suo lavoro lo esauriva e lo rendeva nervoso. Sua moglie, che egli amava sempre, si stancò di lui, e più tardi chiese il divorzio, e finì per ottenerlo.

Buster Keaton ne ebbe fortissimo dolore e cadde ammalato. Una leggenda interessa Miss Scribners lo curò con grande affetto; Buster Keaton se ne innamorò e la sposò. Senonchè, due anni dopo, questa accusò il marito di mantenere relazione intima con la moglie di un noto sportman, e lo abbandonò non senza farsi accordare dal tribunale una indennità di 200 mila dollari. Nel tempo stesso, Natalia Talmadge, alla quale Buster Keaton aveva cessato di pagare la pensione, lo citò in tribunale e vinse.

I tempi volgevano al peggio per l'uomo che non rideva mai. Recatosi a Parigi, vi girò la sua ultima pellicola, che non ebbe successo. Il 4 ottobre, l'ex infermiera ottenne il divorzio. Buster Keaton cercò di uccidersi annaffiato, perchè la notizia lo aveva dolorosamente colpito. Egli doveva inoltre pagare 500 mila dollari, ed era in bancarotta per debiti.

Questa situazione disperata fu un colpo terribile per la sua ragione: l'uomo che non rideva mai, scoppiò un giorno in un riso da demente: si volle credere che la sua pazzia non fosse che passeggera. L'attore venne trasportato in un ospedale, dove venne curato premurosamente; ma fu fatica sprecata. Buster Keaton era davvero diventato pazzo, e ieri sera fu si dovette mettere la camicia di forza; ma l'ospedale lussuoso nel quale era stato trasportato, rifiutò di continuare ad ospitarlo in mancanza di pagamento.

Il grande comico sarà costretto forse a terminare i suoi giorni in un manicomio di Stato. Però egli ha fatto la guerra, ed è stato promosso caporale. Questo grado gli darà la possibilità di essere ammesso nella Casa di riposo dei veterani ove, forse, in pace, in solitudine e il silenzio potranno restituirgli la ragione.

Nuovo ciclone sull' Avana

Avana, 22 notte.

Un nuovo violento ciclone, accompagnato da un vento alla velocità di 75 miglia all'ora, si è abbattuto sulla zona di Cuba. Le comunicazioni con gran parte dei luoghi colpiti sono interrotte e perciò si hanno scarse notizie sulle vittime e sui danni.

Secondo le prime informazioni, dai distretti di Guantanamo e di Barraco si hanno a lamentare tre morti e 11 feriti. Numerose case coloniche sono crollate. Migliaia di abitanti dei centri costieri si sono ritirati verso l'interno per sfuggire alla minaccia del maremoto che imperverserà lungo la costa. A Santiago di Cuba, la popolazione è terrorizzata a causa del vento tempestoso e delle raffiche violente di pioggia che imperversano da 24 ore. I danni sono assai gravi. Le ambulanze sono in continuo movimento per raccogliere feriti nelle case danneggiate.

Vittime e danni del maltempo
in provincia di Siracusa

Siracusa, 22 notte.

La scorsa notte ha imperversato nelle campagne della nostra provincia una violenta bufera, che ha causato la morte di cinque contadini ed ha prodotto danni alle campagne. Si deplorano anche diversi feriti. Sul posto si sono recate le autorità. Il Prefetto ha impartito disposizioni a favore delle famiglie delle vittime e dei danneggiati.

Mortale incidente di volo

Roma, 22 notte.

Il giorno 18 corr. un apparecchio da bombardamento diurno pilotato dal sergente Villari Lolterio, richiamato per l'allenamento, per cause imprecisate precipitava nelle adiacenze della città di Desio. Il pilota, che non ha potuto fare uso del paracadute, è deceduto.

Curioso tentativo di truffa

Novara, 22 notte.

L'agricoltore Giovanni Obezzi, di 55 anni, abitante a Vaprio d'Agogna, uscendo da una banca locale ritirava un rotolo di cartelle di rendita, ritirate allora, per un valore di 90 mila lire. Accortosene, egli tornava sui suoi passi, e scorgeva due individui che raccoglievano il piego dandosi alla fuga. Ieri si presentavano alla sua abitazione due individui, uno dei quali si qualificava per il Questore di Novara, per informarlo che erano stati ritrovati i titoli e che potevano essere restituiti mediante il compenso di 10 mila lire. Siccome l'Obezzi non aveva la somma, invitava il sedicente questore a presentarsi due giorni dopo. Ma non presentandosi più i due individui, l'Obezzi si recava a Novara dal Questore, per consegnargli le 10 mila lire e ritirare i titoli, e allora venne scoperta la manovra truffaldina dei due lestofanti che sono irreperibili.

Marito arrestato
in seguito alla morte della moglie

Luino, 22 notte.

In seguito alla morte improvvisa dell'operaia Bottelli Luigia, d'anni 27, residente in frazione Mucono di Porto Valtravaglia, è stato arrestato il marito Baranani Tarcisio, contro il quale i carabinieri hanno raccolto gravi testimonianze circa i maltrattamenti cui sottoponeva di frequente la moglie.

IL PRESTITO
Oltre tre miliardi
sottoscritti a Milano

Milano, 22 notte.

Le sottoscrizioni alla nuova Rendita 5 per cento hanno ottenuto nella nostra città un successo che non ha precedenti. A tutt'oggi, fra istituti bancari, enti pubblici e privati i contingenti convertiti e sottoscritti assommano a ben tre miliardi e 144 milioni. Nella sola giornata odierna 250 milioni sono stati sottoscritti.

I delitti contro la maternità
Quattro condanne ad Alessandria

Alessandria, 22 notte.

Si è svolto in Tribunale il processo a carico della contadina Adele Cervari di 24 anni, delle di lei sorelle Maria e Luigia, di Maria Maccarini di 47 anni, di Maria Demasi di 70 anni e del contadino Dante Conti, di 28 anni, imputati della Cervari. Costei si era sottoposta a pratiche illecite col concorso della Maccarini, nell'agosto scorso, in Tortona. I giudici hanno condannato l'Adele e Maria Cervari a un anno di reclusione ciascuna, il Conti a un anno e quattro mesi e la Maccarini a due anni della stessa pena. Sono state assolte la Luigia Cervari e la Maria Demasi per insufficienza di prove.

Un furto di 200 mila lire

Napoli, 22 notte.

Ladri non ancora identificati si sono introdotti in casa dell'ex-podestà di Agropoli rubandovi oggetti preziosi e titoli di rendita per oltre duecentomila lire. Il furto è stato compiuto mentre la famiglia dell'ex-podestà si trovava in campagna.

Motobarca in fiamme in alto mare

Bari, 22 notte.

La motobarca *Prudentia*, di proprietà dell'armatore Vassil Truja, commerciante albanese residente a Bari, si è incendiata in alto mare. Il carico di fieno è andato distrutto. Tutti coloro che erano a bordo si sono salvati, approdando al nostro porto con scialuppe di salvataggio.

ULTIME FINANZIARIE
Mercato dei cotoni

New York, 22. — Chiusura cotoni: primo, pronto: tendenza sostenuta; 14 Middling 11.05. Futuri: tendenza apertura e chiusura sostenuta.

	21	22		21	23
Ottob.	10.78	10.88	Aprile	10.75	10.79
Novem	10.78	10.84	Maggio	10.76	10.81
Dicem.	10.77	10.80	Giugno	10.76	10.82
Genn.	10.75	10.75	Luglio	10.77	10.85
Febbr.	10.70	10.75	Agosto	—	—
Marzo	10.70	10.78	Settem.	—	—

New Orleans, 22. - Disp. Middling 11.30.

	21	22		21	23
Ottob.	10.76	10.76	Marzo	10.67	10.78
Novem	10.73	10.76	Maggio	10.73	10.80
Dicem.	10.66	10.70	Luglio	10.77	10.83

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni (Futuri americani tendenza poco stabile. 1935: ottobre 6.19, novembre 6.02 dicembre 6.03; 1936: gennaio 6.03, febbraio 6.02, marzo 6.02, aprile 6.01, maggio 6.01, giugno 6, luglio 5.99, agosto 5.93, settembre 5.89, ottobre 5.84 dicembre 5.79; 1937: gennaio 5.79, marzo 5.79, maggio 5.76, luglio 5.73, ottobre 5.71. Futuri regionali e indiani tendenza molto sostenuta. Sakel Fully Good Fair: 1935: ottobre 6.51, novembre 6.40; 1936: gennaio 6.34, marzo 6.12, maggio 6.07, luglio 6.00, ottobre 5.95. Upper Fine: 1935: ottobre 6.87, novembre 6.67; 1936: gennaio 6.75, marzo 6.75, maggio 6.70, luglio 6.70, ottobre 6.79. Enel Indiani ottobre 35, 5.65; 1936: gennaio 5.39, marzo 5.36, maggio 5.36, luglio 5.36.

FILATI DI COTONE

Milano, 22. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 23 ottobre 1935 - Sakel pettinato, base 40, L. 13.10 al Kg.; Alto Egitto pettinato, base 40, L. 10.20; Alto Egitto cardato, base 40, L. 9.40; America, base 30, L. 7.30; Mista Lu, base 30, L. 7.25; Mista 2.a, base 30, L. 7.15; India Lu, base 12, L. 6.60; India 2.a, base 12, L. 6.25.

PARIGI, 22. — Mercato fermo.

Rendita 3 % 76.80; Prestito 4,50 % 97.25; Banca di Francia 9075; Credit Foncier 3133; Crédit Lyonnais 1655; Azoni Suez 17.580; Cia Gen. Elettricità 1565; Thomson-Houston 1853; Stabilimenti Kuhlmann 551; Cia Gen. Transatlantica 14; Citroen 78; Wagons-Lits 37.50; Rio Tinto 1317; Royal-Dutch 1996; Paris Lyon Mediterranée 645; Creusot 1575; Shell Transport 284; De Beers 395; Goldd 365; Montecatini 95, contanti 136.80; Id. (a termine) 135.

LONDRA, 22. — Mercato sempre attivo e fermo.

2½ % Consols 82 7/8; 3½ % Conversion Loan 103 7/8; 4 % Funding loan 113 7/8; 5½ % War Loan 104 3/4; 4½ % French Loan 28 1/2; 4 % Id. 1918 36 1/2; 7% German Loan (Dawes) 57 1/4; 5½ % Id. (Young) 41 1/2; 7 % Rumanian 19; San Paulo 7 % Coffee Loan 75 3/4; 5½ % Italia Redim 1934 Great Western ord. 45; London Pass. Transp. Co. «C» 99; Gas Light Coke 26 7/8; Radio & Wireless « A » 26; Id. « B » 7 1/2; British Celanese 12 3/4; Courtaulds 55 1/2; Rota Viscosa 40; Electrical & Musical Industries 24 1/2; Swedish Match « B » 16 5/8; British American Tobacco 115 1/2; Royal-Dutch 26 e 7/8; Rio Tinto 17 1/2; De Beers 106 e 1/4; Consolidated Goldfields 67 1/2; Dunlop 36.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

ROGGERO PIETRO

Ne danno il triste annunzio: le sorelle **Maria, Teresa, Ugolina** (Nord America), cognati e nipoti. I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr., alle ore 14,30, partendo da via Perusa 69, tutti la cara salma sarà trasportata a San Germano Vercellese.

Pompe Funebri Genta - Telef. 25-018

La famiglia e i congiunti del compianto

Nejrotti Cav. Spirito

ringraziano tutti indistintamente quelli che presero parte al loro grande dolore. (5612

✝

Stamane, munito dei conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, a Dio è ritornata l'anima carissima e buona del

Dott. CARLO RUBIN-BARAZZA

Profondamente angosciati ne danno il dolorosissimo annuncio: la moglie **Inca Sormano**, i figli **Primo** e **Anna Maria**, il fratello, le sorelle, la cognata, gli zii, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Sordevolo domani 23 corr. mese. Non fiori, ma preghiere.
Si dispensa dalle visite.
Torino - via Cernaia, 30, 22 ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-289

Ieri, alle ore 8,30, munito dei Conforti Religiosi, spirava il

Dott. Donadei Enrico

Medico Condotto di Ronco Canavese - Primo Capitano Medico di Complemento - Decorato di guerra

Con dolore lo piangono: la moglie **Maria Missorta**; la sorella **Olimpia Bovio** col figli **Egilda, Angelough, Enrico**; la zia **Donadei** Cav. **Marcella**; l'affezionata cognata **Gina**; le zie, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti e la fedele **Angiolina**.

I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 23 corr., alle ore 14,30, partendo da via Marco Polo 21, quindi la cara salma verrà trasportata a La Morra nella tomba di famiglia. Per volontà del caro Estinto non si accettano fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-289

La sera del 21 corrente cristianamente chiudeva la sua ancora esistenza il

Cav. DEFENDENTE VALLOSIO

Affranti ne danno l'annuncio la consorte **Maria Denegri**, i figli **Rina** col marito **Terenzio Gova** farmacista, Ing. **Mingo** con la consorte **Pina Curletti** e bimbo, **Eugenia** col marito Dottor **Giuseppe Schellino** e bimbo, il genero Cav. Uff. Geom. **Giuseppe Filiberto** e bimba **Marisa**, il fratello Cav. Uff. Avv. **Giovanni** regio notaio con la consorte **Lucia Beltramo**, la cognata **Virginia Zucca** ved. Ing. **Giuseppe Vallosio**, le zie, i cugini, i parenti tutti e la fedele **Clara Pella**.

I funerali, semplici e senza fiori, avranno luogo mercoledì 23 corr. alle ore 16. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Rivarolo Canav., 23-10-1935-XIII.

Pompe Funebri Gonia - Telef. 46-018

Stamane, improvvisamente, rendeva l'anima a Dio

GIUSEPPE GARBAZZI

Grand'Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia - Direttore Generale del Debito Pubblico a riposo di anni 80

Ne danno il triste annuncio la sorella **Giuseppina** col marito **Giacomo Barbassina**; i nipoti **Canonico** Prof. **Giovanni** e Comm. Dott. **Biagio Barbassina**; **Enrico, Alfredo, Adele Borzino**; i pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, mercoledì 23, alle ore 17,30.

Granozzo, 22 ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri G. Gilda - Novara. Telefono 18-47

Munita dei Conforti Religiosi serenamente spirava l'anima buona di

Anna Celesia n. Merlatto

Ne danno il doloroso annunzio il marito dott. **Albino Ernesto**; il figlio **Nicola**; le famiglie **Merlatto, Lamasira, Berlinot** e **Celesia**.

Aosta, 22 ottobre 1935-XIII.

I funerali avranno luogo in Aosta giovedì 24 corrente, alle ore 15, partendo da via De Tillier n. 11.

Onor. Fun. G. Camandona - Aosta. Telefono 1-34

Sabato 26 corrente, alle ore 9, nella Chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza verrà celebrata una S. Messa di anniversario in suffragio della compianta Bianchella

EDVIGE FALCONET

Il fratello ringrazia fin d'ora le anime buone che vorranno unirsi alle sue preghiere. (24382

MEMENTO

La Messa di Trigesima della compianta **GINA BOSCO in VIENNARA** verrà celebrata stamane 23 Ottobre alle ore 10 nella Parrocchia di Maria Ausiliatrice. Marito, figlio, papà e mamma ringraziano quanti si uniranno alla loro preghiera. 24340

Venerdì 25 corr. alle 11 nella Chiesa di S. Giuseppe verranno celebrate Messe in suffragio dell'indimenticabile **IDA BORGHESE**. La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.